

Reg. trib. Firenze n. 3730 del 27/6/88
Direttore Responsabile: Silvia Lami
Hanno collaborato: Andrea Bellucci,
Andrea Buzzetti, Massimo Alderighi,
Massimiliano Cubattoli, Riccardo Manetti,
Silvia Lami, Valentina Spagli, Gianni Vinci
ufficiostampa@comune.montelupo-fiorentino.fi.it
Impaginazione e stampa:
Alredy Toscana - Viareggio LU
tel. 0584385811
Distribuzione: CST Logistica Srl Unipersonale
via Antonio Gramsci, 69/D - Lastra a Signa FI
Stampato su carta ecologica certificata

nr1-GENNAIO 2019

Montelupo

Periodico dell'amministrazione comunale/Bimestrale Anno XXVII *informa*



L'Editoriale di Paolo Masetti Sindaco di Montelupo Fiorentino

Nelle settimane scorse, in occasione del primo dei tre appuntamenti previsti per il rendiconto di mandato, abbiamo proiettato un video della città di Montelupo realizzato con un drone.

Chi non lo ha ancora visto lo può trovare sul sito del comune di Montelupo, nella sezione dedicata, appunto al rendiconto.

Il cortometraggio racconta per immagini gli interventi che hanno caratterizzato questa legislatura: salta subito agli occhi quanto abbiamo investito per rendere ancora più vivibile la nostra cittadina.

Parliamoci chiaro: Montelupo non è Firenze, ma neppure San Gimignano o San Miniato.

La sfida che ci siamo dati in questi anni è stata quella di valorizzare il bello che abbiamo, di far diventare Montelupo sempre più un luogo accogliente dove è piacevole vivere, ma anche trascorrere del tempo in visita.

Sulla scia delle azioni intraprese anche da chi ci ha preceduto ci siamo mossi in questa direzione.

Abbiamo valorizzato gli angoli della città con opere d'arte create appositamente per noi da artisti conosciuti in tutta Italia e all'estero, ci siamo impegnati per recuperare (grazie anche alla part-

nership pubblico/privato) alcuni luoghi storici e altri simbolo di un passato che non c'è più.

Penso ad esempio al recupero del comparto Colorobbia in via Gramsci finalizzato alla creazione di una "cittadella dei saperi"; al meraviglioso intervento fatto sul Mulino degli Elmi dall'associazione Facto, che ha saputo ricucire in maniera sapiente spazi pubblici e privati; penso anche al compimento della riqualificazione di due aree che ospitavano vetrerie storiche della città (Vae e Artinvetro).

La nostra battaglia più grande è stata forse quella per far tornare ad uso civile la Villa Medicea dell'Ambrogiana e per iniziare il processo che dovrà condurre alla valorizzazione di quel bene, che come avrà modo di vedere chi partecipa alle iniziative per "Primavera in Villa" è un luogo profondamente ferito, pur nella sua bellezza.

Ogni intervento che abbiamo progettato mira a far parlare il territorio. Penso, semplicemente, alle tre rotonde, una dedicata alle "Biciclette" di Eugenio Taccini, una alla tradizione vetraia e una ai decori della Ceramica.

Le piste ciclabili, l'impegno per la valorizzazione della Pesa, il completamento del complesso scolastico Margherita Hack, ma anche gli interventi sui giardini pubblici o sulle strade per il miglio-

Uno sguardo dall'alto

*La bellezza salverà il mondo.
(Fëdor Dostoevskij)*

ramento della viabilità a loro modo si inseriscono in una visione tesa a promuovere bellezza e qualità della vita.

A livello generale è in atto un atteggiamento preoccupante: una progressiva svalutazione dell'importanza dello studio, dell'approfondimento, della cultura.

Io non ci sto e credo che una pubblica amministrazione con il proprio operato debba intervenire per contrastare questa tendenza, per promuovere a tutti i costi e con forza il bello.

Vivere in condizioni dignitose e in un ambiente "bello" è la condizione primaria per ripartire.

Ecco quindi che sociale, politiche giovanili, cultura e anche associazionismo hanno uno stretto legame con la progettazione di opere pubbliche e l'urbanistica.

Spesso gli assessorati hanno operato in maniera integrata e non si capiva dove iniziava l'azione dell'uno e finiva quella dell'altro. Ho già citato l'esempio dei cantieri d'arte, ma penso anche all'intervento di recupero delle torrette nel parco o all'opera di valorizzazione dei percorsi ciclabili.

Una visione della città unitaria che si è riflessa in un modo di lavorare non suddiviso a compartimenti stagni al fine di promuovere e stimolare la crescita di una "comunità coesa".

Montelupo al centro: 30 domande in 2 anni per un investimento di oltre 200.000 euro

Gli commercio al dettaglio è un settore in cui continuano a perdurare elementi di criticità, dati dalla congiuntura economica, ma anche dalla concorrenza delle vendite on line.

Il risultato tangibile di questa situazione è il crescente numero di serrande abbassate.

Una criticità diffusa che non ha certo risparmiato Montelupo Fiorentino.

Per questa ragione l'amministrazione comunale ha deciso di tentare il tutto per tutto per sostenere il settore e rivitalizzare il proprio centro cittadino.

Nel 2017 ha promosso il progetto "Montelupo al centro". Un intervento che si sostanzia in alcune azioni specifiche a

sostegno di coloro che desiderano aprire una nuova attività a Montelupo e per i proprietari dei fondi che scelgono di concederli ad un affitto concordato massimo di 10 € al mq. In particolare è previsto un sostegno economico in forma di **contributo al pagamento dell'affitto** per coloro che hanno aperto nuove attività.

Il progetto originario con sviluppo su 3 anni avviato nel 2017 prevedeva un contributo all'80% dell'affitto il primo anno, al 50% dell'affitto il secondo e al 30% dell'affitto il terzo, indipendentemente dall'anno in cui viene aperto il nuovo negozio.

In poco meno di **due anni** sono state presentate **30 domande** e ne sono state accolte 27: **10 nuovi esercizi commerciali si trovano nel "nuovo centro"** (piazza dell'Unione Europea, via Caverni, via Rovai e via della Pace) e **17 in centro storico**.

Le tipologie sono variegata: cultura e ceramica (8), estetica (5), sport (1), informatica e grafica (2), alimentari (1), bambini (3), oggettistica

e arredamento (2), servizi (4), lavanderia (1), abbigliamento (1).

L'importo complessivo stanziato ad oggi per i 3 anni è di **217.500 euro** e ovviamente sarà destinato a crescere se apriranno nuove attività.

«Ci siamo mossi cercando di rendere quanto più attrattivo possibile il nostro centro, di promuovere iniziative di breve e lungo periodo per animarlo e nel contempo di intervenire in maniera strutturale creando i presupposti affinché potessero aprire nuove attività. Lo sforzo organizzativo ed economico che abbiamo fatto non è poca cosa e credo che Montelupo sia stato un precursore in questo ambito. Ancora però non abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo posti. Rimango dei fondi sfitti, soprattutto in centro storico e ci piacerebbe che alcune nuove attività avessero la capacità di attrarre l'interesse delle persone, penso ad esempio a tutto quello che riguarda la ristorazione, i locali tipici o anche i servizi», afferma il sindaco Paolo Masetti.

Per il **2019** l'amministrazione comunale ha fatto una scelta precisa: **destinare i contributi economici esclusivamente alle nuove attività che apriranno in centro storico**.

La decisione scaturisce dalla considerazione che il maggior numero di locali sfitti rimane comunque in questa area e che più attività aprono, maggiore è il movimento che si crea a beneficio anche di tutti gli esercizi commerciali.

Per questa ragione l'auspicio è anche quello che le nuove attività possano essere attrattive per un vasto pubblico oltre che qualificate.

La curiosità: il matrimonio a Montelupo nella tradizione delle ceramiche amatorie

Le ceramiche amatorie o "gamellii" sono un genere molto antico e diffuso di manufatti presenti nella tradizione in tutte le città della ceramica. Questi oggetti, molto graditi sia ai ceti popolari che alle fasce sociali più elevate, erano dedicati e offerti quali doni nuziali o di fidanzamento ai futuri sposi. I riferimenti simbolici sono espliciti. L'ambientazione di sfondo è costituita spesso da un recinto ideale: un hortus conclusus che allude alla pace della vita coniugale, e gli animali hanno un valore emblematico: la coniglia augura gravidanze, il cane fedeltà, il cervo un nobile portamento, l'uccello premura per il nido e la prole. I cuori trafitti parlano delle pene d'amore e le catene della tenacia del vincolo. Le forme tipiche sono l'anfora, il piatto, ma anche il portagioie con coperchio o la coppa. Alcune esempi di questa produzione sono esposti nelle sale del Museo della ceramica e le aziende del territorio le riproducono come pegno d'amore o ricordo della cerimonia.



Per l'ultimo anno del progetto i contributi saranno concessi esclusivamente alle attività che apriranno in centro storico

Sposarsi a Montelupo: una possibilità che piace sempre di più

Due dati sono certi: aumentano i matrimoni civili e cresce anche il numero di quelli celebrati in sedi "prestigiose" al di fuori di quelle istituzionali. Il 2018 è un anno da segnare sul calendario per quanto riguarda i matrimoni a Montelupo.

Sempre più persone scelgono di sposarsi con rito civile nella città della ceramica, molte non sono residenti: 14 persone sui 32 totali non abitano a Montelupo.

E per il 2019 il dato è in linea: ne sono già stati prenotati 15 e di questi, 9 da persone che non sono residenti. Quasi la metà, inoltre, ha scelto sedi diverse dal palazzo comunale e dal Museo Archeologico.

Da qualche anno, infatti, attraverso un bando di evidenza pubblica il comune ha selezionato alcune strutture in cui è possibile celebrare il rito civile.

Le strutture sono:

- Fattoria di Petrognano (www.petrognano.it)
- Tenuta di San Vito in Fior di Selva (www.san-vito.com)
- Scuderie dell'Antinoro (www.scuderieantinoro.it)
- La Fornace (www.lafornacemontelupo.it)

Per i matrimoni in sedi esterne è previsto il pagamento di una quota che può variare se si è residenti e non residenti e se il matrimonio si tiene in orario di ufficio oppure no.

Sicuramente la scelta di fare celebrare il rito civile in sedi diverse dal comune ha incrementato l'interesse dei futuri sposi per la città della ceramica e costituisce un elemento di sostegno per tutte le strutture ricettive e gli operatori del settore.



Oltre 90 le persone seguite dalla Caritas solo a Montelupo



Il comune concede l'uso gratuito dei locali collocati in via Urbania I

Il dato è di quelli che fanno riflettere. In base a un'indagine Istat riferita al 2017 si stimano in **povertà assoluta** 1 milione e 778 mila famiglie; rispetto al 2016 la povertà assoluta cresce. L'incidenza di povertà assoluta è pari al 6,9% per le famiglie (da 6,3% nel 2016) e all'8,4% per gli individui (da 7,9%). Due decimi di punto della crescita rispetto al 2016 sia per le famiglie sia per gli individui si devono all'inflazione registrata nel 2017.

Entrambi i valori sono i più alti della serie storica, che prende avvio dal 2005.

Le istituzioni da sole non riescono a far fronte alle emergenze e a dare risposte a coloro che hanno bisogno. È qui che diventa essenziale la funzione della rete sociale e delle associazioni di volontariato.

Il Banco alimentare ha un ruolo importante in questo processo, ogni anno grazie alle collette alimentari coinvolge i cittadini e le scuole, con risultati che dimostrano la sensibilità delle famiglie. Quest'anno negli istituti di Montelupo sono stati raccolti oltre 1200 chili di cibo.

Beni che vengono utilizzati soprattutto dalla Caritas per la preparazione dei pacchi da destinare alle persone in difficoltà.

La Caritas di Montelupo in questo senso sta portando avanti da anni un lavoro encomiabile nel contrasto alla povertà. Ne abbia-

mo parlato con il presidente Giuseppe Tofani.

Come funziona il servizio? Chi si può rivolgere a voi?

La Caritas locale da 20 anni raggruppa tutte le parrocchie di Montelupo al fine di convogliare verso un unico obiettivo le energie. Per beneficiare degli aiuti le persone si devono recare al punto di ascolto nei giorni di apertura e lì trovano due operatori che propongono un'intervista; devono portare l'Isce e compilare una scheda informativa.

Per noi è indispensabile che il colloquio venga fatto da due persone al fine di assicurare la massima oggettività possibile. Poi le informazioni vengono inserite in una banca dati di tutte le Caritas della diocesi. Alla fine di questa procedura viene rilasciato un tesserino che può essere o per la persona singola o per il nucleo familiare, questo serve per diversificare i pacchi.

Con il tesserino è possibile ritirare i pacchi? Come?

I pacchi vengono distribuiti di lunedì ogni 15 giorni al nuovo centro che ci è stato dato in concessione dall'amministrazione comunale, in via Urbania n. 1. Le persone ricevono alimenti secchi ad esempio olio, pasta, farina, caffè, zucchero.

Il cibo fresco viene distribuito il lunedì, mercoledì e venerdì. Il venerdì abbiamo anche frutta e

verdura che ci arrivano tramite il banco alimentare e il progetto Reso.

In tutto i volontari sono circa 40 e si occupano di stoccare i materiali, assemblare i pacchi, andare a raccogliere il cibo dai negozi. Inoltre gli stessi volontari si occupano anche dei vestiti. Chiediamo alle persone di consegnarci in buono stato, piegati e messo nelle scatole.

Quante persone si rivolgono a voi?

Per usufruire della nostra assistenza è necessario essere residenti a Montelupo.

Seguiamo circa 90 nuclei (sia famiglie numerose che singoli cittadini) e il 60% di questi sono italiani. Oltre a dare cibo e vestiario, nelle situazioni più critiche forniamo anche aiuti economici, eventualmente pagando le bollette.

I finanziamenti per portare avanti la nostra attività ci arrivano dai funerali, dalle parrocchie, dalle feste e dalle raccolte, dai mercati e da donazioni di privati.

La Caritas di Montelupo fino a poco tempo aveva il centro operativo in un capannone di un pri-

vato che a breve sarà demolito. Per questa ragione si è rivolta all'Amministrazione comunale che ha concesso in comodato di uso gratuito i locali di via Urbania.

Il commento dell'assessore al sociale Marinella Chiti.

«Ogni giorno ci troviamo a fronteggiare situazioni difficili e molto eterogenee fra loro. È sempre più complesso dare risposte standardizzate e diventa necessaria la funzione di ascolto per individuare la strada più giusta da intraprendere per sostenere i cittadini che si trovano in una situazione di bisogno temporanea o permanente. Molte sono le categorie di persone fragili: famiglie che prima erano agiate o comunque benestanti e che per una malattia, la perdita del lavoro, una separazione passano ad essere in difficoltà economiche; anziani soli, ma anche giovani senza lavoro. Italiani e stranieri.

Le associazioni di volontariato sono accanto all'amministrazione comunale nel fronteggiare questa situazione e in particolare sul nostro territorio è essenziale il ruolo della Caritas.

INFORMAZIONI E CONTATTI

Centro di ascolto

Via della Chiesa, 21

Martedì 9.30-11.00

Venerdì 17.00-18.30

Distribuzione

Via Urbania 1

Lunedì 15.00-18.00

Mercoledì 17.00-18.00

Venerdì 17.00-18.00

| pacco
| solo fresco
| solo fresco

School of rock: il dopo scuola in musica

Montelupo è un paese per donne? Se lo è chiesto l'amministrazione comunale nel 2017 lanciando l'indagine rivolta alla popolazione femminile per comprendere il grado di soddisfazione rispetto ai servizi, all'organizzazione della città; ma anche e soprattutto alle idee, alla visione e ai bisogni delle donne.

L'indagine, svolta dalla società di ricerca Poelin Lab, ha messo in evidenza come Montelupo sia una cittadina in cui si vive tutto sommato bene, ma ha evidenziato fra le tante cose due importanti necessità:

1. Avere un supporto per la gestione dei figli
 2. Poter avere occasioni di incontro informale a carattere formativo e culturale.
- La mancanza dei servizi è stata lamentata soprattutto dalle donne con uno o più figli (43,5%), diplomate (45,35), e che lavorano in proprio (42,1%). La conciliazione dei tempi del lavoro e di quelli della famiglia è uno nodo cruciale per il

School of Rock!
il doposcuola in musica

DA MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO
TUTTI I LUNEDÌ E MERCOLEDÌ DALLE 16:30 ALLE 17:30

PERCORSI MUSICALI DOPOSCUOLA

un laboratorio gratuito per avvicinarsi alla musica e agli strumenti dedicati agli alunni delle scuole primarie degli Istituti Baccio da Montelupo e M. Hack

POSTI DISPONIBILI PER 25 BAMBINI PER OGNI SCUOLA

iscrizioni solo per mail a g.difraia@camempoli.it
Per informazioni 0571-917352

miglioramento della qualità della vita delle donne, ma anche dei loro figli. L'amministrazione comunale, dati alla mano, è quindi partita da quanto emerso dall'indagine per avviare alcuni interventi che potessero soddisfare le esigenze espresse.

"School of Rock" rappresenta una prima risposta concreta.

Quindi... ragazzi che frequentate la scuola primaria e che vorreste imparare a suonare uno o più strumenti: non esitate e iscrivetevi al percorso di avviamento alla musica. I posti sono limitati e saranno selezionati i primi che si iscriveranno.

A partire da mercoledì 13 febbraio dalle 16.30 alle 17.30 è previsto un percorso di doposcuola musicale gratuito, curato dagli insegnanti del CAM di Empoli.

I corsi si svolgono sia presso la scuola Baccio da Montelupo, sia presso la scuola Margherita Hack.

La risposta delle famiglie è stata entusiasta e le iscrizioni sono state più alte dei posti disponibili.

"Vogliamo dare risposte concrete, per quanto piccole, ai bisogni espressi dalle nostre cittadine. Il progetto School of rock si tiene a conclusione delle lezioni pomeridiane, in questo modo allunghiamo il tempo di permanenza a scuola e i genitori che lavorano hanno tempi più elastici. Per noi è anche importante che questo sia un tempo di qualità, che arricchisca i ragazzi e che permetta loro di confrontarsi con stimoli nuovi: ecco perché abbiamo pensato a percorsi dedicati alla musica. Partiamo in questa seconda parte dell'anno gratuitamente, in modo sperimentale. Poi con l'inizio dell'anno scolastico 2019/2020, faremo i cambiamenti necessari in base alla risposta avuta", spiega l'assessore alle pari opportunità, Marinella Chiti.

Nido Madamadorè: spazi a misura di bambino

Sempre più MMAB

Dal 1 marzo nuovo orario per il MMAB che rispetto ad oggi rimarrà aperto 4 ore in più: prevista un'apertura il lunedì pomeriggio e l'orario continuato del giovedì, mentre rimarrà chiuso nel dopo cena di mercoledì

“La nostra idea di nido è di un servizio educativo per i bambini che sia parte della comunità e ne diventi risorsa.

Ogni bambino nasce e cresce immerso nelle relazioni con coetanei ed adulti che lo accompagnano nella sua vita partendo dalla famiglia fino alla più ampia comunità. La struttura accoglie ogni bambino insieme alla propria famiglia sviluppando continuità, inclusione, fiducia ed alleanza. La comunità e il territorio che circondano il nido, divengono interlocutori e collaboratori preziosi. Paesaggi, saperi, storia, cultura del territorio contaminano i progetti educativi del Nido generando esperienze che accompagnano i bambini verso la conoscenza del mondo”, così Tania Mariotti, presidentessa della cooperativa Indaco.

È questa la filosofia con cui sono stati ripensati l'asilo nido Madamadorè e il contiguo centro giochi, Marcondiro.

A seguito di un investimento di circa 150.000,00 euro da parte della cooperativa Indaco, lo spazio è stato oggetto di interventi sia strutturali, edili, di efficientamento energetico ed è stato dotato di nuovi arredi. Proprio l'arredo e la sua disposizione nello spazio è l'aspetto che più ha cambiato il profilo del nido riorganizzandolo in ambienti polifunzionali di qualità pedagogica ed educativa capaci di accogliere le tracce di chi lo abita.

Ogni spazio è stato pensato con cura anche rispetto ai materiali da mettere a disposizione dei bambini e delle famiglie.

I nuovi spazi poi si prestano particolarmente bene allo sviluppo e all'attivazione di progetti che coinvolgono anche altri soggetti del territorio, che siano delle finestre sul mondo esterno.

È così che lo scorso 1 dicembre è stata inaugurata la mostra dal titolo “Un nido per l'arte”.

In pratica il centro educativo diventa una vera e propria “galleria d'arte” in cui sono esposte le opere delle artiste **Serena Tani** e **Lizzy Sainsbury**, alcune delle quali sono state create proprio in relazione alla loro collocazione. La mostra rimarrà allestita per tutto l'anno educativo; le opere astratte create con due materie care al nido e basi di percorsi di gioco e apprendimento: la carta e il legno.

I servizi educativi per la prima infanzia sono i luoghi dove i bambini trovano e assaporano esperienze relazionali, emozio-

nali, creative e cognitive nei loro primi anni di vita. Far entrare l'arte dentro un asilo nido vuol dire creare un legame fra interno ed esterno e offrire a ogni bambino e bambina la possibilità di confrontarsi con stimoli nuovi. Si tratta di un progetto pilota, di un'esperienza pressoché unica in Italia con queste modalità.

Un'idea che ha già avuto i primi riscontri positivi a giudicare dalle reazioni dei bambini che si sono avvicinati alle opere con rispetto e meraviglia.

Per l'assessore alla scuola Simone Londi «Il Madamadorè è un servizio educativo di eccellenza in cui non ci si ferma all'ordinario, ma si osa lo straordinario, in cui si cerca attraverso l'ambiente e le attività proposte di stimolare i più piccoli nella scoperta del mondo esterno e delle loro potenzialità. Un approccio, questo, che riflette la passione delle educatrici e della cooperativa Indaco, soggetto gestore dello spazio. Offrire ai bambini la possibilità di avere un primo contatto con il mondo esterno così positivo e creativo vuol dire inevitabilmente investire sul loro benessere, ma anche su quello della famiglia e della comunità».



L'esigenza di un diverso orario è emersa chiaramente a seguito di un'indagine di *citizen satisfaction* condotta dal comune alla fine del 2017: gli abituali frequentatori del MMAB avevano espresso la richiesta di poter usufruire dei servizi all'interno del MMAB **anche il lunedì**, finora giorno di chiusura.

Dallo stesso questionario risulta evidente anche la composizione del pubblico che frequenta quotidianamente il MMAB: più della metà degli intervistati, infatti, sceglie di venire qui per motivi di **studio**. Proprio per andare incontro alle esigenze degli studenti è stato deciso, fin dall'inaugurazione del 2014, di lasciare aperte le sale adibite a studio e lettura anche quando la biblioteca è chiusa per le funzioni di prestito. È così che **la domenica e nelle altre giornate festive**, gli studenti possono fruire di questi spazi.

Un'opportunità, questa, più unica che rara nelle biblioteche del territorio provinciale fiorentino: solo a Montelupo gli studenti possono trovare le sale lettura aperte la domenica dalle 10 alle 19 durante tutto l'anno, anche d'estate. L'ambiente è reso confortevole dalla climatizzazione, dalla connessione wi-fi gratuita e illimitata e, soprattutto, dalla presenza della caffetteria nella sala d'ingresso.

Uno spazio, questo, molto gradito dagli avventori del MMAB, che lo percepiscono non solo come luogo per lo studio ma anche come punto di socializzazione.

Per quanto riguarda il giovedì, invece,

vista la scarsa affluenza di pubblico in orario serale, si è deciso di provare a mantenere aperta la struttura con orario continuato, in modo da accompagnare in un certo senso i frequentatori verso il “dopo cena”, senza quello stacco di due ore che probabilmente scoraggiava gli utenti a tornare a studiare. Il **giovedì** quindi il MMAB starà aperto **dalle 10 alle 23**, con il MMAB caffè di supporto per gli aperitivi e per le cene veloci.

La ceramica è l'elemento artistico caratterizzante tutti gli spazi dell'edificio; fin dal piazzale esterno, infatti, abbiamo l'opera “site specific” realizzata da **Ugo La Pietra**. All'interno, invece, sia le vetrine che popolano le sale della biblioteca sia la sala lettura con soppalco, ospitano opere tanto della tradizione montelupina.

La biblioteca, come è noto, è perfettamente integrata con il Museo della ceramica che occupa i piani superiori dell'edificio e che nel 2018 ha registrato oltre 9280 visitatori, 1385 under 18 che hanno preso parte a laboratori, visite guidate e compleanni.

I **prestiti bibliotecari** nel 2018 sono stati 17.596, in linea con gli anni precedenti, e molto superiori ai prestiti di comuni molto più grandi. Le azioni di promozione alla lettura, dalle letture animate per bambini alle presentazioni di libri, supportate dal blog della biblioteca che “pubblicizza” gli acquisti recenti con recensioni ed articoli ad hoc, riescono a sostenere un numero di prestiti inalterato negli anni, nonostante la tendenza italiana ad una diminuzione della lettura.

Curiosità

La villa romana del Virginio fra i protagonisti della notte dei licei classici

Il video, realizzato da una studentessa del Virgilio di Empoli, è stato selezionato fra oltre 400 proposte arrivate per la giornata nazionale dei licei classici.

La Notte nazionale del liceo classico è nata da un'idea di Rocco Schembra, docente di Latino e Greco al liceo classico «Gulli e Pennisi» di Acireale (CT) e quest'anno è stata replicata il 11 gennaio, dopo il successo degli anni scorsi, giungendo alla sua quarta edizione.

Hanno aderito 433 istituti e per promuovere l'iniziativa è stato lanciato un concorso di idee finalizzato a realizzare un video. Centinaia le clip inviate dagli studenti: era richiesto loro di inviare immagini che afferissero al mondo della classicità e dello studio; fra queste era

presente anche un cortometraggio realizzato da una studentessa del liceo empoiese, Virgilio, che ritraeva la villa romana del Virginio. Questo angolo storico di Montelupo è stato scoperto dalla studentessa nel corso di un progetto di alternanza scuola/lavoro realizzato la scorsa estate dall'istituto in collaborazione con la Cooperativa Ichnos.

La Villa del Virginio negli anni è divenuto un vero e proprio campus per studenti, grazie alle relazioni fra Ichnos e il professor McKenzie Lewis della Wyoming University.

Gli studenti del liceo classico hanno quindi avuto modo di lavorare accanto a universitari provenienti dagli Stati Uniti. Un'esperienza sicuramente significativa. Da rac-

contare, appunto, in un video che ha fatto fare a Montelupo il giro di tutta l'Italia.

Per l'assessore alla cultura del comune di Montelupo Fiorentino, Aglaia Viviani, “si tratta di un bellissimo risultato prima di tutto perché grazie al video un luogo simbolo di Montelupo fa il giro di tutta l'Italia, ma ancora di più perché la nostra villa romana è stata individuata dagli stessi ragazzi come un esempio per quanto riguarda la formazione classica e l'incontro fra culture. Di questo dobbiamo sicuramente ringraziare anche la cooperativa Ichnos che da anni porta avanti un progetto internazionale, presentato come buona pratica anche all'incontro annuale dell'associazione di archeologia statunitense”.



Il MMAB si configura come un vero e proprio polo culturale: ogni anno sono organizzati **più di 70 eventi**, rivolti ad un pubblico eterogeneo e composito: si passa dai bambini (laboratori artistici del museo e letture animate), agli anziani (iniziative promosse in collaborazione con l'Auser di Montelupo), dai giovani agli adulti. La tipologia di evento spazia dalla promozione alla lettura, con presentazione di libri e letture sceniche, alla conoscenza dell'arte e del territorio, dalle mostre fotografiche ai concerti veri e propri, privilegiando la contaminazione tra i generi. Le iniziative in un anno contano circa **3.345 presenze** complessive.

Il MMAB che comunica

Per incentivare la promozione delle iniziative e sostenere l'invito alla lettura negli anni sono stati attivati alcuni strumenti di comunicazione. La newsletter **"A qualcuno piace MMAB"** informa in merito alle attività della biblioteca e del museo, senza tralasciare un accenno ai principali eventi comunali e in pochi mesi ha triplicato il numero dei lettori. Il **blog "Biblioteca Montelupo"**, vero e proprio diario di bordo del MMAB, è passato da 3.041 visitatori nel 2017 a **6.746** nel 2018, mentre le aperture dei singoli articoli sono passate da 4.918 a più di **10.046**, un vero e proprio raddoppio quantitativo.

Centro Giovani Upload nuove forme

Due anni fa l'amministrazione comunale ha scelto di ripensare e riadattare il Centro Giovani, partendo da un'indagine sui ragazzi di Montelupo, sulle loro idee, i bisogni, le aspettative e i sogni.

In base a quanto è emerso, l'intero progetto è stato ripensato. Quest'anno le attività sono iniziate i primi di ottobre. Il centro è aperto tutti i martedì e i giovedì dalle 15.00 alle 18.00. In media la presenza oscilla fra i 18 e i 20 ragazzi equamente distribuiti per età. In prevalenza frequentano le medie, ma sono presenti anche alcuni più grandi.

Per raccontare quale è il clima che si respira, che cosa fanno i ragazzi nelle tre ore che passano al centro, abbiamo scelto di dare loro voce, in un racconto collettivo che è esso stesso esempio delle attività proposte.

Apro la stessa porta di sempre, i riflessi mi impediscono di vedere oltre il vetro.

Ancora gli stessi cani, ogni volta, accompagnano con il loro abbaiare il mio arrivo al Centro.

Il campanello è staccato. L'abbiamo suonato troppe volte. Mattia, Francesca, Laura, Luna e Cecilia sembrano attendermi dall'altra parte, come se fosse un portale.

Il riscaldamento soffia e borbotta, una voce canta ma non riesco a riconoscerla.

Controllo la connessione Wi-fi. Esco. Il cortile è nell'ultimo sole di Novembre, cade radente tra gli alberi del corbezzolo. Mi piace giocare qua fuori, con tutti gli altri, quando Palla Avvelenata si trasforma in una battaglia; miro sempre al più forte, sfido ciò che mi sembra impossibile affrontare. Davide è la mia sfida. Gioca con me eppure è grande. A volte, solo a volte, riesco a beccarlo, sai? I miei compagni mi acclamano e mi accorgo che la felicità, a volte, è distante solo un lancio. Il gioco chiama la fame, il tavolo è vuoto.

Siamo noi ad apparecchiare. I bicchieri si riempiono dei nostri nomi, i piatti di cibo e il tavolo di noi. Battagliamo per ogni singola patatina: non temiamo di rimanerne senza... eppure... se così non fosse... che gusto ci sarebbe? Intorno a questo tavolo qualcuno urla, altri trovano il tempo per raccontarsi. Tempo, appunto. Tempo di appuntamenti: adesso, in questo cerchio conviviale, troviamo il modo di progettare ogni nuovo incontro, uscita, progetto.

Finito. Il tavolo è spoglio, il pavimento disseminato. Ognuno pensa a qualcosa, qualcuno pensa a tutti. Compiti.

Oltre il vorticare delle scale di pietra l'aula studio; tavoli coperti di libri e astucci.

Ci sono i miei compagni intorno a quei tavoli, quelli con cui condivido la classe o quelli che fino a poco fa neppure sapevo frequentassero la mia stessa scuola. Ci sono ragazzi più piccoli di me, che aiuto e mi guardano come io ho guardato gli educatori. A volte mi chiedo che senso abbiano tutti questi compiti: vorrei restare in giardino e mi rovo quassù. Eppure so che ogni passo è il mio, un passo nel futuro che ogni giorno mi scelgo. Pesa meno studiare insieme, anche se non ho bisogno di aiuto. O a volte anche sì. Non pesa dare aiuto. Anzi.

A volte mi chiedo cosa lascerò in questo posto. Come lasciare la mia orma come altri hanno fatto prima di me, nelle foto, nei disegni e nei racconti. Cosa ha lasciato chi ancora è qui.

A volte mi chiedo cosa vorrei portarmi via, ogni giorno. Mi chiedo chi sono e mi accorgo di essere "molti". Ho 12, 13, 17, 26 anni. Mi porto dietro i libri di grammatica e di analisi, vengo in bici, in motorino e a volte in auto. A Giugno avrò gli esami di terza media e il test per la patente. È il primo anno che vengo qui al centro, eppure sono 11 anni che lo frequento.

Ho cento nomi. Età diverse. Vengo, passo e a volte torno.

Per chi ancora non lo sapesse: quali sono i servizi e gli spazi offerti al MMAB?

- museo della ceramica allestito in sale tematiche su due piani;
- biblioteca, con anche spazi riservati ai più piccoli
- sala lettura con sezione locale, strutturata su un piano terra (dedicata ai libri sulla ceramica) e un soppalco (libri riguardanti il territorio comunale o regionale)
- archivio pre-unitario (documenti a partire dal XVI secolo fino all'Unità d'Italia) in una zona riservata e protetta a cui si accede dal piano terra della sala lettura.
- bar per colazioni e pranzi veloci, aperitivi occasionali ed eventi musicali
- aula di familiarizzazione per riunioni, piccole conferenze e speaker's corner
- eventi istituzionali
- mostre tematiche
- connessione wi-fi gratuita previa registrazione
- 6 pc disponibili gratuitamente con possibilità di stampa

cg_upload
Upload - Centro Giovani



NUOVO ORARIO A PARTIRE DAL 1 MARZO 2019

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Museo	14-19	10-19	10-19	10-23	10-19	10-19	10-19
Biblioteca	14-19	10-19	10-19	10-23	10-19	10-19	Chiusa
Sala Lettura	14-19	10-19	10-19	10-23	10-19	10-19	10-19

Cinque comuni, un unico Piano Strutturale

Una visione di area

L'evoluzione dei territori di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci andrà di pari passo e avverrà nell'ambito di una visione unitaria.

È questo il risultato della scelta compiuta dalle 5 amministrazioni di realizzare un **Piano Strutturale Intercomunale** e che risponde alla precisa esigenza di valorizzare gli elementi di contiguità e vedere lo sviluppo di territori limitrofi in maniera organica e non a compartimenti stagni.

Non a caso i comuni che si sono associati condividono problematiche e caratteristiche simili da un punto di vista delle infrastrutture e delle attrezzature, dell'economia, del paesaggio e del turismo.

IL PERCORSO

Tutto è iniziato più di un anno fa: nel **settembre 2017** i comuni hanno risposto al bando della Regione Toscana per beneficiare di finanziamenti per la stesura del Piano Strutturale Intercomunale. A distanza di pochi mesi, nel mese di dicembre è arrivata la comunicazione di uno **stanziamento regionale di 100.000 euro a fronte di una spesa complessiva prevista di 400.000 euro.**

A fine 2017 i consigli comunali di ciascun ente hanno approvato un documento programmatico per la redazione del piano e uno schema di convenzione, nella quale viene istituita la conferenza dei sindaci con il compito di esprimere l'indirizzo politico, coordinare l'organizzazione e lo svolgimento dell'esercizio associato e definire i rapporti finanziari fra gli enti.

L'ultimo passaggio, che ha condotto alla situazione attuale, è stato l'affidamento a un gruppo

di lavoro composto da varie professionalità della predisposizione del documento necessario per avviare il procedimento che porterà alla redazione del Piano.

1 PIANO STRUTTURALE, 10 OBIETTIVI

Per la prima volta 5 comuni progettano insieme e in maniera integrata.

Il gruppo di lavoro ha individuato **10 questioni** a cui il **Piano Strutturale Intercomunale** dovrà dare delle risposte, in una visione di lungo periodo.

Vediamole nel dettaglio:

1. *Il fiume che unisce.* L'Arno diventa elemento di collegamento fra i comuni oltre che per le politiche ambientali e insediative con una particolare attenzione e valorizzazione dell'area di Arno Vecchio.
2. *La città fra le barriere infrastrutturali.* Il territorio su cui insistono i 5 comuni è fortemente connotato dalla presenza della ferrovia e di due grandi arterie stradali, la Firenze - Pisa - Livorno e la Statale 67. Tali elementi da un lato costituiscono elemento che incentiva gli insediamenti produttivi, ma dall'altro costituiscono un problema in termini urbanistici e di sicurezza per il territorio.
3. *Un territorio, 3 sistemi.* In questo caso si fa riferimento alla conformazione naturale dell'area, articolata in collina settentrionale (Montalbano), collina meridionale (a sud di Empo-

li), piana (Montelupo). Si pone la questione del riequilibrio fra questi ambiti in termini di infrastrutture, aree industriali, aree boschive e funzioni turistiche.

4. *La piana agricola produttiva.* Vengono prese in esame le potenzialità agricole e i possibili sviluppi.
5. *Il sistema delle attrezzature.* La realizzazione e la gestione di servizi e attrezzature come poli sportivi, scolastici e per servizi alla persona deve avvenire in maniera coordinata a livello intercomunale al fine di ottimizzare le risorse e la qualità dei servizi.
6. *Una nuova connessione per il territorio.* La revisione della viabilità è un elemento essenziale per lo sviluppo urbanistico si attraverso la sistemazione delle strade esistenti, sia con la realizzazione di nuove infrastrutture, come il ponte fra Montelupo e Capraia e Limite, che dovrà collegare le due rive del fiume.
7. *Rigenerazione urbana.* In tutti e 5 i comuni sono presenti aree degradate e in alcuni casi sono già previsti progetti di recupero. Il nuovo piano strutturale intercomunale dovrà mettere in relazione tali progetti e favorire processi di rigenerazione urbanistica innovativi in luogo di semplici ristrutturazioni. Il problema che si pone è quello della destinazione delle aree così recuperate.
8. *Rete turistica.* In questo caso le emergenze con valore turistico e culturale devono essere inserite in un sistema tale da promuovere il territorio in maniera organica e attuando interventi di recupero delle infrastrutture e dei collegamenti.
9. *Realità produttiva.* Tutti e 5 i comuni sono caratterizzati da aree produttive più o meno estese. In alcuni casi le aree produttive sono addirittura a "cavallo" tra due comuni (come ad esempio le Pratella tra Empoli e Montelupo e Mercatale tra Cerreto Guidi e Vinci). La realtà produttiva dei 5 Comuni dovrà fare "sistema" e "rete" per accrescerne la potenzialità e "peso" sul mercato del lavoro.
10. *Un territorio sicuro.* Quest'ultimo aspetto, quasi in modo circolare si ricollega al primo, ovvero al fiume e alla sicurezza idraulica. Fra i vari rischi possibili quello maggiormente probabile è connesso al rischio idraulico. Rientrano in questo ambito i piani di protezione civile e anche gli interventi già in corso di sistemazione del reticolo minore che in un futuro non troppo lontano dovranno essere messi a sistema.

Come è cambiata Montelupo in 5 anni dal 2014 al 2019?

Raccontare i cambiamenti di una città nell'arco del tempo è sempre complesso, anche perché è necessario tenere conto di una molteplicità di fattori: il contesto economico e sociale, i cambiamenti nella popolazione, le scelte politiche attuate.

L'amministrazione comunale ha scelto di farlo individuando tre diversi momenti, due dei quali hanno già avuto luogo. Il 13 dicembre al MMAB si è parlato di "Urbanistica, lavori pubblici e ambiente", mentre il 31 gennaio l'attenzione si è focalizzata sui servizi alla persona, sugli aspetti più immateriali e connessi con la comunità: sociale, associazionismo e scuola.

Il 12 marzo è, invece, previsto l'ultimo dei tre appuntamenti, quello dedicato a cultura, eventi

e politiche giovanili. Si terrà presso la sede dell'associazione FACTO (ingresso ex Mulino degli Elmi), acronimo che sta per Fabbrica Creativa Toscana e che ben rappresenta la filosofia e l'approccio di questa amministrazione all'arte. Titolo dell'incontro è "A regola d'arte", scelto in maniera ironica ed evocativa per parlare delle scelte artistiche e culturali compiute negli ultimi 5 anni e che hanno una stretta connessione con i luoghi della città. In primo luogo il MMAB, divenuto il vero fulcro della vita culturale di Montelupo, frequentatissimo dai giovani, ha ospitato in 4 anni oltre 400 eventi, senza contare le mostre promosse dal Museo della ceramica. Il ritorno ad "usi civili" della Villa Medicea è stato l'altro obiettivo perseguito da questa amministrazione, che si è necessariamente confrontata con tutti gli enti coinvolti primo fra

tutti il Demanio, proprietario dell'immobile. Il recupero del Mulino degli Elmi e della palazzina di via XX Settembre di concerto con l'associazione Facto è l'ultimo tassello di un progetto complessivo di valorizzazione dei luoghi della cultura a Montelupo. Luoghi che sono stati teatro di numerose iniziative che saranno raccontate dai diretti protagonisti, proprio il 12 marzo.

Il sito del comune www.comune.montelupo-fiorentino.fi.it ospita una pagina dedicata a rendicontare l'attività svolta attraverso video, immagini e presentazioni e coloro che non hanno avuto modo di partecipare alle iniziative possono comunque consultare tutto il materiale disponibile. «Un luogo non è mai solo quel luogo: quel luogo siamo un po' anche noi. In qualche modo, senza saperlo, ce lo portavamo dentro e un giorno, per caso, ci siamo arrivati». Mi piace questa citazione di Antonio Tabucchi, riferita ai luoghi. Alla continuità fra lo spazio e le persone. Ecco questa è l'idea con cui abbiamo vissuto Montelupo in 5 anni. Con il pensiero che gli aspetti strutturali hanno la facoltà di incidere sulla vita delle persone e la vita delle persone, inevitabilmente, muta quegli stessi luoghi. In un continuo divenire. Per questo diventa difficile tirare una riga e fare un mero elenco delle scelte attuate e dei progetti messi in cantiere. Abbiamo raccolto il testimone di chi ci ha preceduto e lasciamo a chi verrà tante idee ancora tutte da realizzare», afferma il sindaco Paolo Masetti.



Bilancio preventivo 2019-2020

nessun aumento di imposte e tariffe

Un bilancio da circa 15.000.000 di euro e investimenti per oltre 2.000.000 di euro, queste sono le cifre del bilancio preventivo 2019-2021 approvato dal consiglio comunale.

Dietro ai numeri ci sono poi i principi che hanno guidato la stesura del documento economico: attenzione ai cittadini (non aumentano né imposte, né tariffe), mantenimento e ove possibile incremento degli standard dei servizi, promozione della coesione sociale, investimento sull'educazione e sulla sicurezza dei cittadini.

Il 2019 inoltre, dopo aver dedicato il 2017 alle asfaltature e il 2018 ai giochi nei parchi pubblici, verrà declinato come anno dello sport, con alcuni appuntamenti già noti (nazionali di ginnastica artistica, inaugurazione campo sportivo Graziani, passaggio del Giro d'Italia) ed altre che lo saranno a brevissimo.

Vediamo nel dettaglio quali sono gli elementi che caratterizzano il documento approvato.

TRIBUTI E TARIFFE RIMANGONO INVARIATE

Una scelta che viene reiterata dal 2015, ultimo anno in cui sono stati ritoccati gli importi; nel 2018 l'Amministrazione aveva aumentato le soglie di esenzione per l'addizionale Irpef. Riguardo alla TARI, non essendo stato ancora approvato il piano economico finanziario dell'ambito della Toscana Centrale, si rimanda a un momento successivo la discussione.

SICUREZZA

La voce "sicurezza" è intesa in senso ampio; se da un lato sarà potenziato il sistema di videosorveglianza e saranno conclusi gli interventi di sicurezza idraulica su rii e fossi minori, dall'altro viene posta una particolare attenzione alla sicurezza stradale con interventi di carattere strutturale, fra questi:

- ampliamento della rete delle piste ciclabili, con attenzione alla dorsale per Fibbiana;

- interventi di mitigazione della velocità sulla Strada Statale 67 in località Camaioni, e la programmazione di interventi analoghi su via Maremmana e via Marconi;
- messa in sicurezza dei ponti sull'Arno di Camaioni e Capraia (per cui è stata approvata all'unanimità una convenzione con il vicino comune di Capraia e Limite e la Città Metropolitana di Firenze per la progettazione di un passaggio ciclopedonale).

RIVITALIZZAZIONE DEL CENTRO CITTADINO

Il progetto "Montelupo al Centro" sta dando i suoi frutti con 27 nuove attività che hanno aperto e altre che stanno continuando a chiedere di poter beneficiare delle agevolazioni per l'ultimo anno previsto dal progetto.

L'investimento fatto dall'amministrazione supera i 217.000 euro ed è destinato ad aumentare. Accanto alla manovra economica sono poi stati previsti interventi strutturali, l'ultimo dei quali in ordine di tempo è la riqualificazione dell'illuminazione pubblica e monumentale, a cui si aggiungerà la conclusione dei lavori sull'ex cinema teatro Risorti e l'ultimazione della cicloista dell'Arno tra viale Umberto I e la stazione ferroviaria.

ISTRUZIONE E INFANZIA

Uno degli investimenti più importanti che ha caratterizzato il 2018 e che caratterizzerà il 2019 è la realizzazione del secondo edificio della scuola Margherita Hack e la riorganizzazione della viabilità circostante.

L'anno scolastico 2018/2019 inizierà con un sistema scolastico interamente riorganizzato e con l'apertura a Montelupo, nella palazzina di via Baccio di un indirizzo dedicato a ceramica e design del liceo artistico Virgilio.

Una scelta, quella fatta dall'Amministrazione, che si pone in linea con le politiche di attenzione alla scuola e all'infanzia, fra questi anche il sostegno all'attività didattica, l'avvio di progetti sperimentali come ad esempio il Pedibus, o l'u-



tilizzo di prodotti biologici e di filiera corta per la mensa comunale.

INVESTIMENTI

Le opere pubbliche in cantiere per i prossimi anni riguarderanno:

- la realizzazione di una ulteriore rotonda sulla SS67 (440.000 euro) per cui sono già stati assunti i primi atti di aggiornamento della progettazione esecutiva esistente;
- le piste ciclabili;
- la valorizzazione della villa Medicea dell'Ambrogiana;
- l'efficienza energetica degli edifici pubblici (scuola Margherita Hack e palazzo comunale);
- la realizzazione di una nuova copertura per il PalaBitossi (170.000 euro);
- l'avvio della cittadella dei saperi, un progetto realizzato in partnership pubblico-privata col gruppo Colorobbia;
- la ricerca di un accordo per l'uso pubblico del belvedere del Castello;
- il recupero funzionale dell'ex cinema Risorti (225.000 euro).

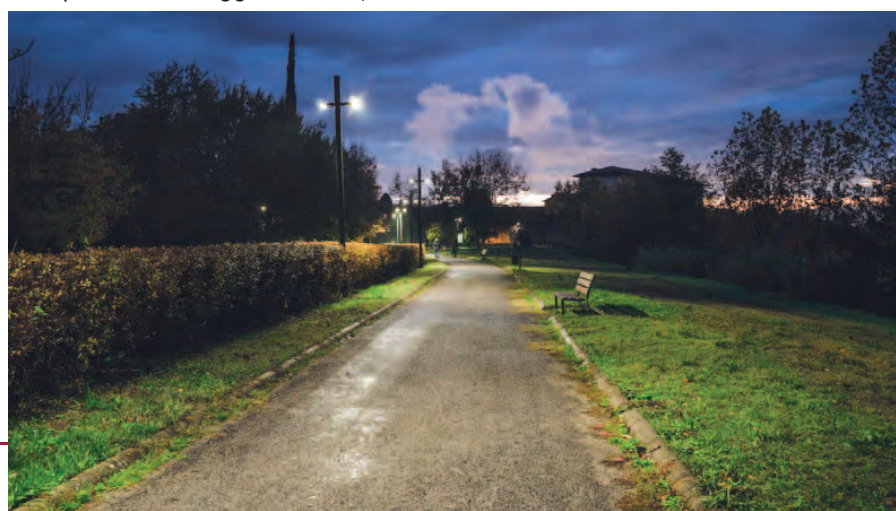
PERSONALE

Dopo un'importante fase di riorganizzazione dovuta al pensionamento di diversi dipendenti che operavano in punti chiave del comune a fine novembre, è stato sottoscritto l'accordo decentrato integrativo del personale dipendente che, tenendo conto delle indicazioni della normativa nazionale, interviene per disciplinare nel dettaglio le progressioni di carriera, le indennità per lavori di particolare responsabilità (ad esempio chi maneggia denaro),

l'attribuzione di un'integrazione al premio di produttività per il 10% dei dipendenti che hanno ottenuto la valutazione più alta. Quanto stabilito nell'accordo è finalizzato a garantire i criteri di selettività, valutazione e premialità al fine di garantire una maggiore efficienza del sistema e di valorizzare i dipendenti più meritevoli.

Il commento del sindaco Paolo Masetti

«L'ultimo bilancio del mio mandato contiene la cifra di quella che è stata la politica perseguita negli ultimi anni: attenzione ai cittadini, alla qualità dei servizi offerti, con particolare attenzione alla scuola e all'istruzione, promozione del "vivere bene" e di una città in cui arte e bellezza divengono parte integrante del quotidiano, valorizzazione del verde pubblico, dell'ambiente e delle attività sportive, investimenti in sicurezza, intesa in senso lato. Il tutto con la volontà di arrivare a creare una comunità sempre più coesa e libera di partecipare ai processi decisionali, attraverso vari strumenti che mettiamo a disposizione. Rimangono grandi sfide da portare avanti: la realizzazione del nuovo ponte sull'Arno, una nuova destinazione per la Villa Medicea e anche il recupero dell'area ex Fanciullacci. Opere impegnative, complesse perché oltre a richiedere investimenti importanti, necessitano il confronto con una molteplicità di soggetti istituzionali e non. Impegno che comunque non ci spaventa e che sono certo porterà a risultati importanti».



95.000 euro per ricostruire una bottega del Ceramista

Il finanziamento della Cassa di Risparmio di Firenze rientra nell'ambito di "Spazi attivi"

L'innovazione culturale come elemento di "rigenerazione urbana": il bando "Spazi attivi" promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze sostiene tutti quei progetti che attraverso il recupero di spazi dimessi vanno a rivitalizzare pezzi di città.

I luoghi recuperati devono essere destinati a funzioni di carattere culturale, favorendo lo sviluppo e la coesione della comunità.

Sul territorio di Montelupo sono presenti svariati luoghi "dimessi" che rispondono alle caratteristiche del bando.

Per il 2018 Amministrazione Comunale e Fondazione Museo Montelupo hanno candidato il recupero della ex Fornace Cioni Alderighi e dell'area attigua al Palazzo Podestarile.

Questi due luoghi costituiscono il polo espositivo del centro storico di Montelupo e si sviluppano intorno a due cortili.

Il primo cortile dà accesso a due ambienti utilizzati per attività culturali e di accoglienza; il secondo cortile è circondato dalle strutture di una vecchia fornace ceramica, attiva fino agli anni '70 del novecento.

Gli ambienti della fornace sono tutt'oggi completamente conservati. Il complesso architettonico interessato dall'intervento è addossato alle antiche mura cittadine, su cui sono state aperte finestre e porte di diversa foggia e misura. L'edificio pre-industriale risale circa al 1800.

L'idea quindi è quella intervenire su questo luogo per farlo diventare un laboratorio esperienziale permanente del Museo della ceramica. Qui sarà possibile conoscere e sperimentare le diverse tecniche produttive connesse alla ceramica, da quelle più arcaiche a quelle innovative.

La fornace Cioni per vocazione rappresenta il luogo ideale per rivivere le atmosfere di una bottega di ceramista del Rinascimento. Rievocare negli spazi originali e ben conservati una bottega quattro-cinquecentesca offre pertanto un'opportunità unica per far conoscere al grande pubblico l'organizzazione e la funzionalità di una vera e propria piccola impresa.

La bottega del ceramista era un luogo dove venivano svolte una grande quantità di attività: si qualificava come uno spazio dove si produceva, si sperimentava e si imparava un mestiere.

Il progetto vuole recuperare queste atmosfere per restituirle ai visitatori, alle famiglie, alle scolaresche.

Da un punto di vista strutturale l'intervento prevede il consolidamento dei solai, delle travi in legno, la sistemazione della facciata e l'abbattimento delle barriere architettoniche. L'e-

dificio viene così adeguato alle future funzioni che dovrà ospitare e la struttura stessa diventerà parte integrante del laboratorio e del percorso esperienziale a partire dalle vasche di decantazione collocate nel cortile esterno.

La ex Fornace Cioni diventerà in questa maniera, inevitabilmente, un polo attrattivo creando un movimento di visitatori che è sicuramente funzionale al processo di rivitalizzazione del centro cittadino.

Fisicamente costituisce l'ideale collegamento fra il Palazzo Podestarile e il MMAB e in questo modo tutta l'area potrà essere pensata come un unicum, il polo culturale della città.

«Investire in cultura vuol dire rendere la città vitale, offrire nuovi stimoli ai cittadini e soprattutto attirare visitatori, sempre più interessati a vivere un territorio. La scommessa di fare del MMAB il centro culturale della città è stata ampiamente vinta. Ora si tratta di ampliare i

luoghi della cultura, di "diffonderli" in un centro cittadino, relativamente piccolo e che ben si presta a tale scopo. I primi interventi in tal senso sono già stati fatti, grazie a scelte da parte di provati, mi riferisco all'esempio di FACTO e all'area Colorobbia.

Proseguendo su questa strada possiamo pensare di connotare Montelupo come città a vocazione culturale

Un'ipotesi non così peregrina se pensiamo che il solo progetto di recupero della ex Fornace Cioni Alderighi beneficia sia di finanziamenti Regionali che della fondazione Cassa di Risparmio di Firenze», afferma il sindaco Paolo Masetti.

In pratica il costo complessivo del progetto di 295.000 euro è ripartito fra Comune, Regione e Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. Dal bando "Spazi attivi" arrivano 95.000 euro.

Montelupo su due ruote

Pronto il progetto per il completamento della pista ciclabile che collegherà il centro a Fabbiana e poi alla zona industriale

Già nel 2014, l'amministrazione ha posto fra i suoi obiettivi quello della riqualificazione del tessuto urbano con il chiaro intento di rendere più vivibile l'intero abitato e di accrescere la qualità della vita dei cittadini.

A distanza di pochi anni molte realizzazioni hanno già profondamente trasformato il volto del centro cittadino e hanno consentito alla popolazione di Montelupo di usufruire di spazi pubblici a misura d'uomo.

Sono stati riqualificati oltre 700mila metri quadri di aree urbane, recuperando, tra l'altro, vaste zone degradate e siti industriali dismessi, che sono stati destinati a funzione residenziale e produttivo-commerciale.

In questo contesto si inserisce l'approvazione del Biciplan nel luglio del 2014, nel quale si delineavano lo stato attuale, le previsioni per lo sviluppo della rete ciclabile e si elencavano gli ambiti su cui intervenire per:

- migliorare il livello di servizio delle piste esistenti,
- completare il tratto della Ciclopista della Pesa tra Turbone e Graziani,
- definire i tratti di nuova realizzazione con particolare riguardo alla Ciclopista Urbana n° 1.

Molti degli interventi indicati sono già stati

realizzati, alcune opere pubbliche sono già completate da tempo (le due rotonde su via Fratelli Cervi, la sistemazione della stessa via Fratelli Cervi, con alcuni tratti ciclabili); il progetto approvato dalla giunta nei giorni scorsi definisce **compiutamente l'intero tracciato** della Ciclopista Urbana n.1.

Essa costituisce l'arteria principale di collegamento fra la stazione ferroviaria e Fabbiana e rappresenta anche l'elemento di raccordo fra gli itinerari ciclabili esistenti: quello con la zona industriale all'altezza della rotonda a 5 vie; con la pista che viene da via Citerna, con quella che segue il torrente Pesa, all'altezza di piazza 8 Marzo 1944 e quella che arriva dal Parco dell'Ambrogiana e con quella che corre lungo l'Arno da Camaioni alla stazione ferroviaria.

Un risultato importante di questo intervento è che collegherà con "mobilità dolce" la scuola di via Caverni, la Margherita Hack e dei due centri commerciali COOP*FI ed Eurospin.

Il progetto da oltre 1.000.000 di euro è stato articolato su due anni, in quanto alcuni tratti sono immediatamente realizzabili, altri insistono su aree private e la procedura è più complessa con il conseguente allungamento dei tempi.

Da un punto di vista strutturale l'intervento rical-

Scuola nel Parco: approvato il progetto relativo alla viabilità e ai servizi dell'area

51 nuovi parcheggi, la sistemazione del verde pubblico, il completamento di tratti ciclabili, il potenziamento dell'illuminazione pubblica e nuovi attraversamenti pedonali. Questi in sostanza gli interventi previsti.

Mentre proseguono i lavori per il completamento del secondo lotto della scuola Margherita Hack vengono progettate le opere di urbanizzazione dell'area circostante.

L'intervento attualmente in corso, lo ricordiamo, prevede la realizzazione di:

1. un edificio scolastico con funzioni di scuola elementare per 25 classi;
2. un edificio da destinare a palestra e a eventuali attività extra scolastiche;
3. percorsi pedonali e ciclabili da e per il nuovo insediamento scolastico;
4. un auditorium di oltre 200 mq accessibile dalla zona mensa e dal corridoio lato palestra.

Anche in questo caso, come per la prima parte dell'intervento, materiali e tecniche costruttive sono stati scelti per realizzare edifici

salubri ed efficienti sotto il profilo energetico; riducendo l'impatto ambientale attraverso lo studio dell'orientamento e dell'andamento del sole, l'uso del geotermico e del fotovoltaico, di tecniche di recupero dell'acqua piovana. Tutti elementi questi che Montelupo Fiorentino incentiva da tempo anche nell'edilizia privata attraverso il Regolamento di Edilizia Sostenibile (RES).

L'intervento sull'area si completa con le opere accessorie necessarie all'entrata in esercizio del secondo edificio. In questo caso si interverrà sul verde pubblico e sulla viabilità circostante.

Nel dettaglio il progetto prevede la realizzazione di:

1. un nuovo parcheggio a nell'area a verde compresa tra via del Parco e via S. Lucia, per complessivi 40 posti auto;
2. una mini-rotatoria sormontabile all'incrocio tra via del Parco e via di Banchino in modo da

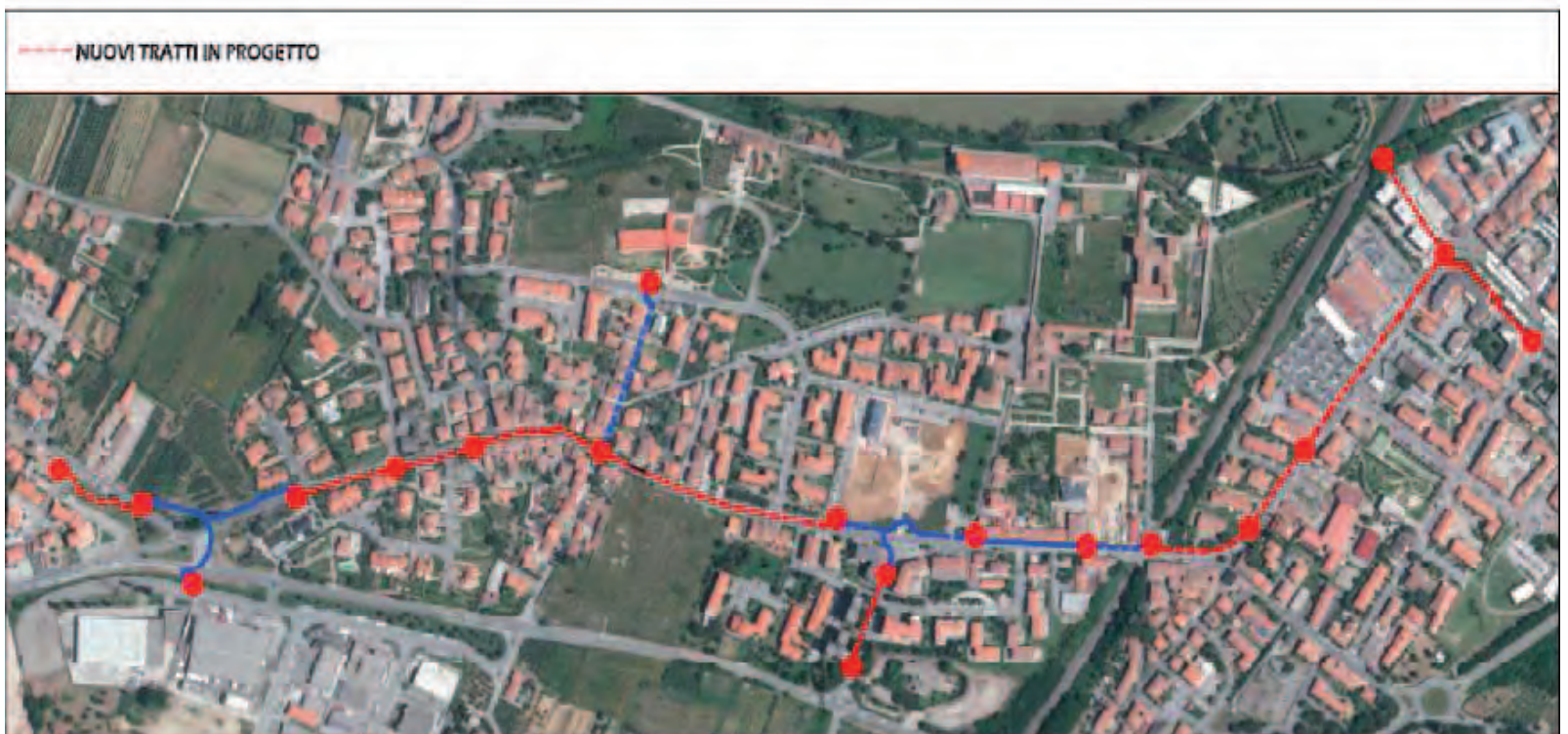
garantire l'accesso al nuovo parcheggio;

3. ulteriori 11 posti auto su via del Parco garantendo l'uniformità delle caratteristiche geometriche delle parti di strada da completare rispetto a quelle realizzate;
4. la percorrenza ciclo-pedonale lato nord con il tratto in fregio alla futura scuola materna, prevista da un terzo stralcio di progetto.

Il costo complessivo per la realizzazione di questo intervento è di 220.000 euro

«L'apertura del nuovo edificio della scuola ecosostenibile nel parco dell'Ambrogiana "Margherita Hack" necessitava di alcuni interventi a corredo per essere

correttamente fruibile. Andiamo così a realizzare 51 parcheggi aggiuntivi oltre ad accorgimenti sulla sicurezza stradale e sulla raggiungibilità in mobilità dolce, per una Montelupo sempre più green, sicura e a misura di bambino. L'investimento complessivo di questa fase, testimone dell'impegno della mia giunta su questi temi, sale quindi a circa 3 milioni di Euro», afferma il sindaco Paolo Masetti.



ca quelli già realizzati fino ad ora, con sede dedicata, pavimentata e caratterizzata da colore diverso, con doppio senso di marcia.

Il commento dell'assessore ai lavori pubblici e all'ambiente, Lorenzo Nesi.

«Nel 2014 prima di predisporre il "Biciplan" è stato elaborato un questionario on line promosso attraverso il sito internet e il profilo FB del comune. Dalle risposte date emergeva un campione composto per il 55% da cittadini che utilizzano la bicicletta tutti i giorni o

comunque per più volte la settimana, il 51% dei quali percorre più di 5 km al giorno. Nel 62% dei casi la bicicletta viene utilizzata nel tempo libero. Una delle richieste più frequenti era stata quella della realizzazione di un collegamento con le aree industriali. Ho voluto ricordare quanto emerso dall'indagine, perché nell'arco di 5 anni saremo in grado di rispondere concretamente alle indicazioni arrivate dai cittadini.

Montelupo è attraversata da una rete di piste ciclabili che collega praticamente tutte le

aree del territorio e che in futuro potrà spingersi molto oltre i confini comunali; di fatto la nostra città rappresenta il crocevia tra la ciclopedonale della Pesa (ora 40km ma che diventerà 54 collegandoci in mobilità dolce al Chianti e alla provincia di Siena), e quella dell'Arno (infrastruttura di interesse regionale dal Falterona a Marina di Pisa) per cui sono già finanziati i tratti che mancano per arrivare a Firenze (Carmignano e Signa) e a valle per arrivare a S.Miniato, in provincia di Pisa».

A marzo “sboccia” l'Ambrogiana

Primavera in villa: un ricco calendario per vivere il complesso mediceo



Ogni volta che si apre il portone della villa Medicea ed è possibile visitare questo spazio, immenso, meraviglioso e degradato al contempo, coglie una sensazione di estraneità.

Sembra ancora quasi impossibile accedere a questo luogo rimasto per oltre un secolo una città, nonostante i tanti tentativi di “integrazione” che sono stati fatti.

Fino al giugno 2017 c’era Montelupo, c’era il grande parco dell’Ambrogiana e poi c’era la villa circondata dall’alto muro. Vite che correvano praticamente parallele.

Tutto è cambiato con la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e con il passaggio di proprietà dal Ministero di Grazia e Giustizia al Demanio. Si è cominciato a pensare ad un altro futuro per questo luogo. Un futuro che è ancora da delineare e che cerchiamo di progettare.

Il presente ci regala, invece, grazie ad una convenzione firmata dal comune di Montelupo con il Demanio, la possibilità di aprire alla popolazione questo spazio con iniziative ed eventi del taglio più

disparato. Un po’ perché il ciclo di appuntamenti inizia con il mese di marzo e un po’ perché vuole essere l’inizio di una nuova stagione, il nome individuato è “Primavera in villa”.

Il calendario è ancora in costruzione, ma possiamo già dare alcune gustose anticipazioni.

La prima visita guidata a cura della Pro Loco Montelupo si terrà il **9 marzo**.

Il giorno successivo, **domenica 10 marzo**, i 600 atleti partecipanti alla Half Maraton Empoli attraverseranno i giardini della Villa da viale Umberto I per poi dirigersi verso La Torre.

Sabato 16 marzo la villa sarà teatro di un convegno Unesco, il cui obiettivo è quello di avviare una riflessione attraverso un percorso di partecipazione per il riconoscimento del complesso mediceo dell’Ambrogiana quale patrimonio dell’UNESCO da inserire nella rete seriale delle ville e giardini medicei. Lo stesso giorno, ma nel pomeriggio, sarà presentato lo studio di fattibilità della villa, realizzato dalla società cooperativa Culture di Venezia, vincitrice del bando, manifestazione di interesse, promosso dal Demanio dello Stato nel settembre 2017.

Sabato 23 marzo all’interno del complesso si terrà un’iniziativa promossa dall’associazione Auser e dal comune di Montelupo, un convegno sul tema “*Fra informazione e disinformazione*”, sono chiamati ad intervenire giornalisti della stampa regionale e internazionale. Il convegno è aperto a tutti (fino ad esaurimento posti) e si terrà dalle 10.00 alle 14.00; alle 15.00 è prevista una visita guidata.

Sabato 30 marzo visita guidata a cura Proloco Montelupo.

Il primo appuntamento del mese di aprile è **sabato 13**, quando si terrà la presentazione del catalogo della mostra “*Di tutti i colori*”, dedicata alla ceramica ed allestita al Palazzo Podestare e al Museo della ceramica. Anche in questo caso, così come il **27 aprile**, è prevista una visita guidata su prenotazione a cura dell’associazione Proloco.

Nel **mese di maggio (11 e 25)** sono previste

due visite guidate a cura della Pro Loco e il **19 maggio** si terrà un’iniziativa promossa in collaborazione con il FAI regionale.

Giugno regala alcuni appuntamenti da non perdere. **Sabato 15** è in programma una Cena con Leonardo, evento a tema con spettacolo teatrale, per celebrare i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci.

Giovedì 20 giugno, come anteprima di Cèramica, l’amministrazione ha idea di organizzare un concerto di un’importante cantautrice o cantautrice di fama nazionale, ma per ora non è possibile aggiungere altre informazioni.

Infine, sempre, in occasione di Cèramica, saranno previste visite guidate a cura della Pro Loco e alcuni degli eventi previsti per Cèramica avranno luogo anche nella Villa.

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

- **Anno 2014:** i Vigili del Fuoco interdicono l’uso della Torretta e del Piano Nobile per degrado statico. I progetti del Ministro delle Infrastrutture non ottengono l’avvallo del Mibact e quindi dopo la messa in sicurezza delle scale e l’apposizione dei ponteggi esterni sulla torretta gli stessi ponteggi saranno tolti senza effettuare alcun tipo di intervento
- **Anno 2015:** ipotesi di progetto per realizzazione di celle nella seconda sezione senza il minimo raccordo col Mibact. Il progetto dopo la presentazione alla Sovrintendenza e la non fornitura delle integrazioni viene archiviato
- **Dicembre 2015:** incontro in Consiglio Comunale di Montelupo per individuare strategie concordate tra gli Enti
- **Gennaio 2016/ottobre 2016:** stesura del protocollo, finanziamento del Demanio per lo studio di fattibilità, incontro tra gli Enti
- **Dicembre 2016:** viene siglato il protocollo d’intesa tra Demanio, Comune di Montelupo Fiorentino, Dipartimento Penitenziario, Regione Toscana
- **6 Febbraio 2017:** 1° riunione del Gruppo di lavoro per la redazione delle linee di Indirizzo per la valorizzazione del compendio della villa dell’Ambrogiana
- **30 giugno 2017:** il complesso della Villa Ambrogiana viene dismesso totalmente dalla sua funzione di Ospedale Psichiatrico Giudiziario
- **Luglio 2017:** individuazione del Mibact del vincolo storico e architettonico del compendio dell’Ambrogiana
- **Luglio 2017:** vengono definite le linee d’indirizzo per lo studio di fattibilità
- **Settembre 2017:** bando per manifestazione d’interesse per la redazione dello studio di fattibilità
- **Fine settembre 2017:** termine ultimo per la presentazione delle manifestazioni d’interesse. Delle 36 presentate secondo le indicazioni del Bando ne vengono sorteggiate 10
- **Ottobre/novembre 2017:** attività della commissione di gara del Demanio per selezionare il gruppo che sarà chiamato a redigere lo studio di fattibilità
- **Dicembre/gennaio 2018:** verifiche inerenti il gruppo vincitore “società cooperativa culture” - Venezia
- **Febbraio 2018:** stanziamento di € 2.427.000 per la villa dell’Ambrogiana da parte del Mibact all’interno di uno stanziamento di 600 milioni per antisismica, accessibilità e restauro dei beni culturali
- **Marzo 2018:** contratto tra la cooperativa Culture e Demanio dello Stato
- **Primi di luglio 2018:** conclusione 1 fase studio di fattibilità
- **Primi di agosto 2018:** esame elaborazione e integrazioni della 1 fase
- **18 agosto 2018:** consegna della seconda fase
- **Da ottobre al aprile 2019:** concessione temporanea di valorizzazione

Complesso mediceo: quale futuro?

Il 30 giugno 2017 si è definitivamente concluso il ruolo del complesso mediceo dell’Ambrogiana come sede dell’ospedale psichiatrico giudiziario.

Il 9 settembre dello stesso anno, con un evento a cui hanno partecipato circa 2500 persone, la città si è riappropriata (almeno in modo simbolico) di questo luogo. Contemporaneamente è iniziato il percorso che ha portato lo scorso 18 agosto alla consegna del progetto di fattibilità da parte della società che ha vinto il bando pubblicato dal Demanio (proprietario dell’immobile), Culture di Venezia.

Il progetto ad un primo esame sembra aver accolto e declinato le linee guida stilate dal gruppo di lavoro interistituzionale di cui fanno parte Demanio, Regione Toscana, Sovrintendenza delle Belle arti e comune di Montelupo.

In particolare sono previsti un mix di funzioni, il mantenimento di una buona porzione del complesso ad uso pubblico, una distinzione fra la parte “nobile” e quelle che erano le scuderie, edificio di più recente realizzazione e minor pregio, quindi potenzialmente alienabile. L’idea generale è quella di veder nascere a Montelupo un luogo dei saperi, con spazi dedicati alla formazione, all’ospitalità, alla ricerca.

Siamo ora nella fase in cui è necessario capire come passare dalla fase progettuale a quella attuativa del progetto, coinvolgendo investitori privati. Inoltre, nel febbraio scorso il MIBACT ha stanziato oltre 2 milioni di euro da destinare al recupero della Villa medicea e l’auspicio dell’amministrazione

comunale è quello che tali risorse possano essere usate per recuperare la corpo della villa – in particolare il salone del principe - e renderlo accessibile. Per il resto il progetto prevede una serie di interventi esterni che riguardano l’abbattimento delle mura, il recupero del giardino, la sistemazione dell’area davanti alla villa e della grotta fluviale che si affaccia l’Arno.

La grotta fluviale costituisce una peculiarità di questo luogo così come il cosiddetto “Corridoio del Principe”. In merito alla sua costruzione si narra, infatti, che Cosimo III nel 1650 fece un viaggio in Spagna e notò che buona parte delle ville nobiliari avevano un collegamento con una chiesa o un convento. Fu così che chiamò a Montelupo i frati alcantarini, fece costruire il convento e la chiesa e realizzò un passaggio che permettesse ai nobili di raggiungere direttamente la chiesa.

Intanto il consiglio comunale, su sollecitazione del consigliere di opposizione Daniele Bagnai, è tornato sull’argomento per essere messo a conoscenza sull’avanzamento della situazione.

«Si apre una nuova fase. Per anni abbiamo atteso che la Villa Medicea potesse essere restituita alla comunità. Poi abbiamo fatto il possibile affinché in tempi relativamente brevi potesse essere recuperata. Oggi il futuro del complesso dell’Ambrogiana comincia a delinearsi, anche se rimane ancora molto da fare. Il progetto di fattibilità presentato e che dovrà essere esaminato contiene elementi di interesse da sviluppare», spiega il sindaco Paolo Masetti.

Montelupo nel 2019 ospita i campionati nazionali Uisp di ginnastica artistica

Sono più di 2000 le atlete che nel periodo fra il 30 maggio e il 9 giugno saranno a Montelupo per partecipare ai campionati nazionali Uisp di ginnastica artistica

La notizia è già nota da tempo: «Si tratta di un'occasione preziosa per il nostro territorio – esordisce l'assessore Simone Focardi – come abbiamo già avuto modo di verificare sul campo (del Castellani) lo sport può divenire un volano promozionale per Montelupo, riuscendo ad attirare nella nostra zona numerosi visitatori. Il compito dell'amministrazione comunale è accogliere al meglio le atlete e le famiglie, ma l'onere e l'onore di questo appuntamento ricadono soprattutto sull'ASP Montelupo. La società, infatti, è incaricata di gestire e coordinare tutti gli aspetti della manifestazione. A loro va il mio personale ringraziamento: per l'impegno profuso in questi anni e per la disponibilità a mettersi in gioco in sfide sempre più complesse. Organizzare un campionato nazionale non è certo uno scherzo».

Non è sicuramente uno scherzo se consideriamo le città che hanno ospitato questo tipo di gara negli ultimi 5 anni: Milano, Padova, Torino, Urbino e Cattolica.

Nel momento in cui la regione ospitante doveva essere la Toscana la Uisp nazionale ha individuato Montelupo come sede dei campionati di ginnastica artistica.

Una scelta non casuale, ma frutto dell'impegno della società sportiva nell'organizzare le manifestazioni sportive, che l'ha portata ad accreditarsi a livello nazionale.

«Il PalaBitossi è diventato negli anni un punto di riferimento in Toscana per le gare di ginnastica artistica e ritmica, per noi è un grande onore avere la possibilità di ospitare i Campionati Nazionali Uisp 2019, perché significa che la nostra Associazione è riconosciuta come Società in grado di curare al meglio ogni aspetto dell'organizzazione. Avremo bisogno di tutti i nostri volontari e delle nostre fantastiche istruttrici, sarà una settimana di grande impegno, ma che va a premiare il lavoro di anni. Sarà una grande vetrina per Montelupo e contiamo anche sulla collaborazione con l'amministrazione comunale, in particolare dell'Assessore Focardi che conosce molto bene l'ambiente», afferma il presidente di ASP, Elio Canzano.

Nel dettaglio le gare si svolgeranno dal 30 maggio al 2 giugno e dal 6 al 9 giugno. È già avviata la macchina organizzativa che riguarda anche l'ospitalità e che interesserà sicuramente tutta l'area limitrofa a Montelupo.

Inaugurati i campi sintetici dell'impianto sportivo Graziani

L'amministrazione comunale ha investito quasi un milione di euro nel recupero dell'attrezzatura sportiva e inaugura così il 2019 come "anno dello sport"



Negli anni la valorizzazione dell'attività sportiva e delle strutture ad essa connesse hanno assunto una valenza strategica per il comune di Montelupo, tanto da arrivare a scegliere di investire quasi un milione di euro nel recupero e valorizzazione dei campi sportivi di Graziani e della viabilità circostante.

Il progetto è stato articolato in due fasi. La prima ha riguardato le strutture sportive.

L'intervento ha previsto il rifacimento del manto in erba sintetica del campo grande, lo smantellamento dei campi da calcetto e la realizzazione al loro posto di un solo campo con funzione polivalente.

Una seconda fase, ancora in corso, riguarda la viabilità di tutta l'area sportiva.

Il progetto, per cui il comune di Montelupo ha ricevuto un finanziamento dalla Regione Toscana, prevede:

- la realizzazione delle percorrenze pedona-

li a lato della sede stradale;

- il collegamento fra la ciclopista dell'area sportiva e quella che corre lungo il torrente Pesa in modo da garantire il collegamento fra questa zona e le frazioni di Turbone, Graziani e la scuola Rodari;
- la riorganizzazione dell'incrocio di via Lami con nuove percorrenze pedonali e il completamento della "ciclopista dello sport" nella parte mancante fra il sottopasso della Strada Statale 67 e via Lami;
- la strutturazione delle fermate esistenti del trasporto pubblico locale con pensiline e stalli di sosta per le biciclette.

L'area sportiva di Graziani nel suo complesso, realizzata fra la fine degli anni 90 e i primi del 2000, è costituita da spazi dedicati al calcio su entrambe le rive del torrente Pesa e dal palazzetto dello sport sulla sponda destra.

Gli impianti sono molto frequentati: la media giornaliera dei campi da calcio è di 400 per-

sone e del palazzetto è di 300 persone.

L'amministrazione comunale ha scelto di intervenire in primo luogo sui campi da calcio, ma a breve, nel corso del 2019, interverrà anche sul palazzetto dello sport per il rifacimento della copertura.

Una scelta, questa, che è in stretta relazione con la volontà di offrire ai cittadini strutture sportive qualificate, ma anche per renderle attrattive per eventi di respiro regionale e nazionale. Alcuni dei quali sono già in certi per il 2019, come i campionati nazionali UISP di ginnastica artistica (Montelupo è stata scelta come sede Toscana, dopo città come Milano, Padova, Torino, Urbino e Cattolica) o il Giro d'Italia.

Oltre agli interventi già realizzati ce ne sono altri in cantiere, come la realizzazione di un campo da basket in zona Fibbiana e l'idea, quando i lavori saranno conclusi, di identificare con un solo nome tutta l'area sportiva, rendendola facilmente riconoscibile.

Dal 16 marzo a Montelupo ne succedono “Di tutti i colori”

120 opere in ceramica
prodotte dal 1200 ad oggi

Fino al 28 luglio il Palazzo Podestarile e il Museo della ceramica ospitano un'esposizione dedicata a raccontare attraverso il colore nove secoli di ceramica

Montelupo celebra la ceramica e i suoi inconfondibili colori, eccellenza del territorio fiorentino conosciuta in tutto il mondo, con una mostra in programma dal 16 marzo al 28 luglio 2019 al Palazzo Podestarile e al Museo della Ceramica.

L'esposizione, dal titolo **Di tutti i colori**, promossa dalla Fondazione Museo Montelupo, curata da Alessandro Mandolesi, direttore scientifico del Sistema Museale di Montelupo Fiorentino, e Marina Vignozzi Paszkowski, curatrice del Museo Artistico Industriale Bitossi, presenta oltre 120 opere ceramiche, in grado di delineare una inedita e articolata rassegna dedicata ai colori e alle narrazioni ispirate alle ceramiche della "Fabbrica di Firenze", dalle sue origini (XIII secolo) fino a oggi.

L'esposizione, arricchita da interventi multimediali, propone anche un'indagine sulle manifatture sviluppatesi tra l'800 e il '900 e su quelle più significative che hanno segnato la storia del design ceramico, legate a importanti famiglie quali Fanciullacci, Bitossi, Manciole e altre.

La caratteristica che ha decretato nei secoli il successo della ceramica di Montelupo presso le grandi famiglie fiorentine e le maggiori istituzioni cittadine, ruota attorno alla cifra del colore, ovvero alla sapiente ricerca cromatica che ha reso unica questa esperienza manifatturiera.

A differenza di altri capoluoghi ceramici italiani, dove si sperimentano diverse versioni iconografiche, la "Fabbrica di Firenze" si cimenta in originali composizioni e soluzioni tecnologiche, sostenute dalle conquiste della grande arte fiorentina, basate su una continua e raffinata ricerca figurativa vivacizzata da una scelta cromatica senza confronti.

"Il colore - afferma Alessandro Mandolesi - diventa nella mostra un'importante chiave di lettura della ceramica montelupina, rappresentata da una selezione di opere esposte al Palazzo Podestarile - costruita con prestiti da importanti collezioni pubbliche e private - concepita come un'anticipazione del percorso di approfondimento allestito nel vicino Museo della Ceramica. Anche qui è stato approntato un percorso tematico che propone una serie di "racconti di ceramica" legati ai soggetti dipinti sulle superfici smaltate, trasformati in elementi "parlanti" per rivelare fatti, curiosità e significati sociali dell'epoca. L'osmosi fra oggetti di "colore" e oggetti di "narrazione" offre una panoramica più intuitiva e coinvolgente sulle produzioni del passato, giocata sia sul re-



gistro comunicativo che emotivo, grazie anche ad alcuni interventi tecnologici".

Il percorso espositivo si apre con la sezione che ricostruisce la lunga vicenda della ceramica di Montelupo attraverso il diverso utilizzo dei colori nelle varie epoche.

Si va dal verde-bruno tardo-medievale (dagli ossidi ramina-manganese) all'azzurro-blu dell'Umanesimo (ossido di cobalto), dal giallo-oro del tardo Quattrocento all'impareggiabile e misterioso "rosso di Montelupo" del Rinascimento maturo.

Una summa di tonalità che si consolida in una tradizione cromatica unica e che trova, nel Seicento, una divertente e originale manifestazione negli "arlecchini", ossia dei piatti fatti di vivaci colori sui quali venivano dipinti personaggi del tempo rivisitati con tono caricaturale, espressione ironica della cultura popolare dell'epoca.

Viene inoltre analizzata la ricca presenza di racconti, di simboli e di curiosità che le raffigurazioni ceramiche hanno tramandato. Tra

questi, ad esempio, il bel boccale dal Museo del Bargello di Firenze con lo stemma delle famiglie Medici e Salviati, il cui emblema è compreso all'interno di un grande anello diamantato, probabilmente a celebrare il matrimonio fra il condottiero Giovanni delle Bande Nere e Maria Salviati, nipote del papa mediceo Leone X, avvenuto nel 1516, dalla cui unione - oltre a garantire la continuità della stirpe medicea - nascerà Cosimo I, futuro Granduca di Toscana.

La seconda sezione si focalizza sulla rappresentazione dello stile e del gusto fiorentino nella ceramica dell'Otto e Novecento.

Il racconto s'inserisce nella storia della società toscana moderna, con oggetti affiancati da immagini, proiezioni multimediali e suoni, capaci di esaltare i temi salienti del percorso produttivo, a metà tra tradizione e innovazione, oltre al significativo contributo artistico e commerciale, fatto in primo luogo di idee e di manufatti, che la produzione ceramica di Montelupo ha offerto sino ai giorni nostri.

Da quasi un anno il Museo della Ceramica ha un nuovo direttore. Si tratta di Alessandro Mandolesi, archeologo che si occupa di progettazione e di gestione del patrimonio culturale. Docente di Etruscologia e Antichità italiane all'Università degli Studi di Torino, ha recentemente collaborato con la direzione del Parco Archeologico di Pompei per l'organizzazione di mostre ed eventi. È curatore di esposizioni su temi archeologici, nonché autore di diverse pubblicazioni scientifiche e divulgative.

Arriva a Montelupo con un bagaglio di esperienze collezionate in molti centri importanti. Che cosa porta in dote per la città? Con quale approccio?

Un po' di esperienza maturata in diverse realtà culturali, a volte complesse come Pompei, e la mia apertura ad esperienze innovative e condivise, specialmente di tipo sperimentale. Nei musei, grandi e piccoli che siano, bisogna cercare anche soluzioni meno convenzionali, progetti che mettano a confronto direttamente il passato col presente, grazie al supporto della tecnologia e dell'animazione in generale, strumenti in grado di migliorare la mediazione dei contenuti museali verso il grande pubblico.

La ceramica in quale misura può essere un "oggetto culturale"?

La ceramica è per sua natura un documento "di nicchia", e riguarda spesso ambiti specifici della storia culturale di un luogo. Non sono uno specialista di ceramica moderna ma certamente le maioliche conservate al Museo di Montelupo sono un mezzo straordinario per raccontare, oltre al loro stile e alla loro tecnica di fabbricazione, le vicende dell'epoca in cui sono state concepite, fatte di storie familiari e di spaccati della società fiorentina, del "vivere civile" e di grande spiritualità, nonché ovviamente della buona tavola toscana. Quindi tanti spunti che si possono spiegare ai visitatori con varie tecniche, come la didattica e le visite te-

INTERVISTA AL DIRETTORE DEL MUSEO DELLA CERAMICA Alessandro Mandolesi

atralizzate, fino all'interattività manuale o multimediale.

Sono trascorsi alcuni mesi da quando ha assunto l'incarico come direttore scientifico del Museo della ceramica. A questo punto ha avuto modo di farsi un'idea delle potenzialità e dei limiti di questo centro espositivo. Su cosa può investire e che cosa intervenire per migliorarlo?

Il museo è uno scrigno di tesori ceramici, ma questo non basta. Bisogna recuperare il rapporto col territorio e coi cittadini, perché l'istituzione rappresenti l'orgoglio storico di Montelupo, elemento su cui si fondano oggi le tante iniziative che vedono protagonista la ceramica contemporanea. L'associazione del museo nel MMAB (museo biblioteca archivio) certamente contribuisce a rendere questa struttura il principale polo culturale della cittadina. Va però recuperato il centro storico, un po' avulso dalle dinamiche ordinarie: questo anche per una maggiore ricaduta turistica ed economica. Innanzitutto rinforzare l'asse di Via Baccio come strada per il Castello - luogo da valorizzare per il suo alto valore storico e paesaggistico, punto di origine dell'abitato e posizione mozzafiato sul Valdarno - e punto di partenza alla visita di Montelupo, grazie agli attrattori costituiti dalla bella e poco conosciuta pala botticelliana (nella Pieve di S. Giovanni Evangelista) e soprattutto dal Palazzo Podestarile, pensato non solo come sede di esposizioni temporanee ma come centro di orientamento alla visita culturale della città. In questa sede, dalla pregevole architettura, si potrebbero allestire sia le sezioni espositive propedeutiche alla conoscenza del patrimonio montelupino che le mostre temporanee. Dal Podestarile pensare

quindi a dei percorsi che tocchino i vari punti d'interesse della città, dalla vicina fornace Cioni che diventerà a breve una "bottega ceramica rinascimentale" al MMAB, dal Centro Bitossi al Museo Archeologico e così via fino all'Ambrogiana.

A partire dal mese di marzo ne combinerà "Di tutti i colori!". Ci può dire qualcosa in più?

I nostri sforzi sono concentrati per il prossimo anno. La mostra rientra nell'ottica che citavo in precedenza: sarà un'esposizione diffusa che partirà proprio dal Podestarile per raccontare al pubblico i colori della ceramica di Montelupo, quelli che hanno reso unica la nostra produzione in tutto il mondo. Con i colori anche le storie che le maioliche sono in grado di raccontarci. Un percorso dalle origini alla contemporaneità. Infatti per la prima volta alla sezione storica si integra la presentazione degli ultimi due secoli di esperienza ceramica, l'Otto e Novecento, oggi non rappresentati al Museo della Ceramica. E poi tante altre sorprese negli allestimenti...

In questi primi mesi si è impegnato molto per aprire il museo anche alle famiglie e ai piccoli fruitori. Quali sono i percorsi e i progetti attivati?

La didattica è una delle principali attività da organizzare nella gestione di un museo, per la ricaduta educativa e culturale verso il pubblico più giovane. Ma non solo. Abbiamo formalizzato anche dei percorsi e dei laboratori per le famiglie e per i gruppi indirizzati sull'esplorazione delle tematiche affrontate in museo ma anche sull'integrazione fra museo e centro storico. Vi invito a vedere tutti i nostri programmi sul sito-web www.museomontelupo.it e di seguirci per gli aggiornamenti e per le storie di ceramica sui nostri social Facebook.com/MuseoMontelupo e Instagram.com/montelupo_ceramic

Montelupo, dove la ceramica si fa storia

Un testo divulgativo scritto da Riccardo Gatteschi che ripercorre le vicende della città in stretta relazione con la sua produzione tipica, ceramica

Il 14 dicembre 2018 è stato presentato ufficialmente il libro di Riccardo Gatteschi dal titolo "Montelupo, dove la ceramica si fa storia", realizzato in collaborazione con la Fondazione Museo Onlus. Ne abbiamo parlato con l'autore.



Da che cosa nasce l'idea di questo libro?

Dopo la pubblicazione della "Storia della Ceramica di Montelupo" che Fausto Berti ha dato alle stampe in cinque volumi dal 1997 al 2003, che dobbiamo senz'altro definire monumentale, si poteva ipotizzare che per almeno un paio di generazioni non si sentisse più la necessità di ulteriori lavori sul medesimo argomento. L'idea che ha spinto la direzione della Fondazione Museo di Montelupo a propormi questo lavoro, è nata dalla consapevolezza che le ricerche di Fausto Berti, per quanto profonde, accurate e definitive, sono indirizzate soprattutto a lettori con competenze specifiche e interessi diretti. La Fondazione mi ha chiesto di portare avanti un lavoro di taglio divulgativo, accessibile a ogni sorta di lettore, anche il meno preparato nella materia. È necessario tenere presente inoltre che l'opera di Fausto Berti abbraccia un periodo che va dal XIV al XIX secolo. Dunque non si occupa né del Novecento né della contemporaneità.

Come sarà strutturato e che cosa dobbiamo aspettarci?

Il lavoro è diviso in due parti, ognuna composta di circa venti brevi capitoli. La prima parte è dedicata alla nascita e alla crescita della comunità di Montelupo e anche agli sviluppi

e alle varie vicende di successi e di crisi che nel corso dei secoli ha vissuto il mondo della ceramica fino dalle sue origini. Nella seconda parte si è tentato di tracciare un itinerario che tocchi, con taglio giornalistico, le molteplici realtà del mondo della ceramica negli ultimi cento anni. Si parlerà dunque delle varie famiglie di imprenditori ma anche degli artisti che si sono occupati della materia; dei decoratori e dei tornianti; di chiunque, in varia maniera, abbia partecipato da protagonista a quella fantastica avventura che ha vissuto la ceramica montelupina (e non solo) nell'ultimo secolo di vita.

Ci sono storie particolari che potremo leggere nelle pagine del suo libro?

Nel corso dei circa otto secoli di vita dell'attività fittile nel territorio del medio Valdarno sono innumerevoli gli episodi particolari, le curiosità, gli eventi più o meno eclatanti che hanno costellato l'universo della ceramica. Tutti episodi, sia chiaro, ben noti agli addetti ai lavori, ma forse meno conosciuti al cittadino comune. Mi riferisco, per esempio al contratto del 1490 che legò per tre anni 23 ceramisti montelupini al magnate fiorentino Francesco Antinori, o all'enigma, tuttora irrisolto, dei famosi "detti" sui boccali.



Dove è finito il grande sogno europeo?

*L'Europa non è un luogo, ma un'idea.
(Bernard-Henri Lévy)*

Per un attimo vi invitiamo a spostare lo sguardo oltre i confini del nostro comune, oltre i confini nazionali e di guardare all'Europa, a quell'entità in parte astratta, tanto vituperata, assurda talvolta a "male assoluto", altre a "panacea".

Non è né l'uno, né l'altra, ma un'opportunità. Un'opportunità che rischiamo di perdere a causa di tutti coloro che più o meno apertamente lavorano per la sua disgregazione.

Come socialisti e democratici dobbiamo essere del fronte in difesa dell'Unione Europea, lavorare per determinare le priorità della sua ricostruzione. Per delinearne in maniera costruttiva il futuro, senza dimenticare quale è stato il suo ruolo in tutti questi anni.

Il rischio più alto è che ce ne dimentichiamo. È facile attaccare questa istituzione per le politiche economiche, per le profonde differenze e (possiamo anche dire) disuguaglianze fra gli stati membri, per i rapporti di forze e gli scontri. Tutti aspetti, questi, sicuramente perfettibili.

Ma il valore reale dell'Europa è quello di essere una garanzia di pace.

Guardandoci indietro, mai nella storia d'Europa vi era stato un periodo di pace così lungo, che dura ormai da oltre 70 anni. E questo in un mondo in cui, tutto intorno a noi, sono in corso una quarantina di conflitti armati, che ogni anno costano la vita ad almeno 170.000 persone.

Oggi noi europei risolviamo le controversie in un altro modo, come ha ricordato il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker: «Talvolta ci scontriamo. Ma ci scontriamo a parole. E risolviamo i conflitti intorno a un tavolo, non in trincea».

L'Unione Europea, non dimentichiamolo, nasce all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, come antidoto all'odio e alla guerra, ai conflitti e ai totalitarismi.

In 70 anni di pace basata sulla democrazia e sullo Stato di diritto: con i suoi valori e il suo stile di vita, l'Europa è un modello globale di progresso e di cambiamento democratico.

Quando a maggio andremo alle urne è indispensabile ricordarci questi aspetti, le fondamenta delle nostre democrazie e analizzare con spirito critico quanto viene affermato dai diversi soggetti politici.

Ricordiamoci anche altri aspetti.

Da un punto di vista economico, dal 2014 sono stati creati circa 12 milioni di nuovi posti di lavoro e, attualmente, sono circa 239 milioni gli europei che lavorano, nonostante una disoccupazione giovanile al 14,8% sia un valore ancora troppo alto, ma il più basso dal 2000.

L'Unione Europea ha stretto finora accordi commerciali con 70 paesi, che coprono il 40% del Prodotto interno lordo (Pil) mondiale, accordi che

hanno permesso di esportare gli standard elevati dell'Europa sulla sicurezza alimentare, i diritti dei lavoratori, l'ambiente e i diritti dei consumatori ben oltre i nostri confini.

Giorno dopo giorno l'esecutivo che guida il nostro paese attacca l'Europa e nel contempo continua a minare la credibilità dell'Italia, ci propone una visione del mondo che si ispira ai peggiori governi di destra della nostra storia recente.

Il governo calpesta il Parlamento, la democrazia e lo sviluppo dell'Italia con una manovra sbagliata e pericolosa.

Una manovra che aumenta le tasse, taglia le pensioni e azzerla la crescita del Paese.

Il Partito Democratico è una comunità grande e viva a dispetto di quello che dicono certi commentatori, lo abbiamo dimostrato qualche settimana fa nella grande manifestazione a Roma contro "il governo del cambiamento". Tuttavia c'è bisogno di creare un'alleanza più larga possibile che contrasti tali politiche scellerate e populiste che non porteranno vantaggi ai cittadini italiani.

L'Italia è oggi, ancora più sola e umiliata: chi ha a cuore il suo futuro e il futuro dell'Unione Europea deve reagire ora.

Gruppo Consiliare Partito Democratico



I buoni propositi per la prossima consiliatura

L'attuale consiliatura, iniziata nel 2014, ormai è prossima alla scadenza e i cittadini di Montelupo saranno nuovamente chiamati a scegliere il Sindaco e il Consiglio comunale. Dopo cinque anni di intenso lavoro in Consiglio, ci sentiamo – a prescindere da chi sarà chiamato, o richiamato, a guidare il Comune per i prossimi cinque anni – di lasciare alcune riflessioni e a farci, da montelupini che hanno avuto l'onore in questi anni di lavorare per la nostra comunità da una posizione di minoranza ma mai di opposizione preconcepita, alcuni auguri per la consiliatura che verrà. Ci auguriamo, prima di tutto, che la nostra comunità non disperda quanto di prezioso in questi anni è stato fatto, nonostante il vento contrario, in termini di politiche sociali, ambientali, di sicurezza e di accoglienza,

spesso anche con il contributo dell'opposizione: dobbiamo continuare a essere una comunità resiliente, accogliente e in grado di continuare a cogliere le sfide del futuro sul piano sociale. Sul tavolo restano ancora, però, alcuni grandi temi per il nostro territorio che ci auguriamo che il nuovo Sindaco sappia sviluppare pienamente. In primo luogo, l'ormai non più rimandabile costruzione del ponte sull'Arno fra Fibbiana e Limite, la sola grande opera in grado di liberare il centro cittadino dal traffico asfissiante e migliorare davvero la qualità dell'aria. Dovremo anche decidere, in modo netto, in quale ottica porci nelle politiche dell'area Empolese Valdelsa all'interno della Città metropolitana, e fare scelte di grande coraggio per superare i limiti ampiamente dimostrati dall'attuale Unione

dei Comuni. Infine, saranno decisivi per portare nuovo sviluppo sul territorio, i destini della Villa Medicea e del progetto di rigenerazione urbana Colorobbia. Sono tutte grandi sfide, in cui il Comune, ci auguriamo, continuerà a stare in modo deciso e chiaro. A prescindere da quale sarà la composizione del Consiglio comunale e da quali gruppi politici siederanno tra i banchi della maggioranza e dell'opposizione, ci auguriamo che, su questi assi di sviluppo fondamentali per la nostra città, ci sia sempre la risposta di un ampio fronte progressista.

I consiglieri comunali di Linea Civica



Una questione che ci riguarda

Questo breve articolo era stato scritto per settembre dello scorso anno. In questi mesi la situazione non è cambiata di molto, eccetto che i media stanno dimenticando la questione e che le altre nazioni europee, dopo un accenno "umanitario" sono tornati ai soliti affari interni, e alle solite schermaglie che preannunciano strane e complesse mutazioni (accordi di Aquisgrana Francia-Germania, richiamo dell'ambasciatore Francese dall'Italia).

Tuttavia la questione rimane sempre apertissima e non è certo facendo finta di niente che la situazione migliorerà. Le baraccopoli stanno sempre ai soliti posti e la gente continua a morire in mare (l'importante è che non sbarchi, dopodiché la questione è chiusa).

Purtroppo le risposte di quello che avrebbe dovuto essere un qualcosa di "progressista" non ci sono state e, al di là di manifestazioni estemporanee, sembra che l'onnipotente Ministro sia sempre più col vento in poppa.

Rilanciamo quindi questo articolo, senza molta speranza per un reale cambiamento, perlomeno nel breve termine.

In questi ultimi mesi, a causa delle azioni eclatanti e anche inquietanti del Ministro degli Interni, la questione migratoria è tornata all'attenzione della pubblica opinione. Il modo distorto con cui è stata posta, impedisce però una discussione razionale su questo argomento. Tuttavia la scintilla accesa in questa fase ha dato il via ad una serie di reazioni a catena che rischiano anche di far implodere l'UE su una questione considerata minore fino a poco tempo fa.

Le nazioni europee appaiono assolutamente divise sull'argomento e pare che la stessa UE non sia assolutamente in grado di gestire un problema

che, viste le risorse finanziarie a disposizione parrebbe affrontabile con non gravissime difficoltà. In realtà il dito sulla piaga messo dal Ministro, svela una ferita mai sanata, ovvero l'interdipendenza del fenomeno migratorio da tantissimi fattori, molti dei quali sono farina del sacco dei paesi occidentali.

Uno dei più vicini nel tempo, e dei più eclatanti (per tacere delle politiche finanziarie, di quella criminale del WTO, del sostegno a dittatori nella fase successiva al colonialismo al fine di sfruttare le risorse ecc...ecc...) è stata certamente la guerra in Libia, Un'azione criminale, basata su fake-news riportate dalla stampa ufficiale di tutto il mondo (le fasulle fosse comuni ad esempio) che ha abbattuto un regime internazionalmente riconosciuto in un'area letteralmente inventata dai portatori di civiltà nel secolo scorso.

Quella guerra, in cui un capo di Stato, fino a pochi giorni prima alleato di paesi come la Francia e il nostro, è stato ammazzato in diretta tv senza che nessun governante abbia avuto da obiettare (e le cause poi sarebbero molte: dai rapporti con il Presidente Francese, ai tentativi di creare una banca africana).

Quindi, come prima cosa, sarebbe bene ricordare le origini di quella migrazione di massa, perché senza conoscere le cause, il male non si cura.

C'è poi l'altra faccia della medaglia, ovvero le condizioni di vita di chi riesce ad arrivare, che per i media esiste solo finché sta sulla barca (e magari dà anche visibilità per qualche inopportuno selfie da "esercito della salvezza") e che sono e restano difficilissime e, altrettanto spesso, entrano in urto con le condizioni già difficili della popolazione italiana.

L'uccisione del sindacalista Maliano Soumaila Sacko, ha riportato alla luce una verità che nessuno vuole vedere, una verità intollerabile e del tutto inaccettabile: ovvero la sopravvivenza di centinaia di persone in baraccopoli indegne di un essere vivente (non solo umano) e condizioni di lavoro schiavistiche.

Questa falsa coscienza è dettata dal fatto che quei lavoratori schiavi servono, per tenere bassi i prezzi dei prodotti agricoli, per essere disponibili alla malavita e alla mercé del violento di turno, e, perché no, come capro espiatorio e valvola di sicurezza per le tensioni sociali.

Anche nei nostri territori abbiamo avuto ospiti e profughi, verso cui spesso l'atteggiamento è quello di un fasullo paternalismo, salvo ritornare all'attenzione securitaria al primo sgarro.

È necessario gestire razionalmente questi processi, non scaricare il problema su comuni e luoghi magari già disagiati. Gestire i flussi deve essere un primo passo, ma in un contesto di giustizia sociale per tutti. Chi emigra non ha affatto bisogno di presunti "fratelli" o di pelose carità ma di paesi civili che siano in grado di accogliere con discernimento e di garantire a quelli in possesso dei requisiti una vita dignitosa. La stessa vita dignitosa che dovrebbe essere garantita a tutti i cittadini. Se così non sarà la situazione non potrà che peggiorare, innescando guerre fra poveri, che, come i polli di Renzo, sono da sempre la maggiore garanzia per chi detiene il potere economico e politico.

Le forze progressiste, se riuscissero a battere un colpo su questi temi potrebbero cominciare a svegliarsi dal coma.

Francesco Polverini
Gruppo Misto "Città e Lavoro"



Un sincero augurio per Montelupo: motivazione e chiarezza di obiettivi per chiunque si candiderà a gestirla

La consiliatura è ormai entrata nell'ultimo anno di completo esercizio finanziario da gestire, perché nella primavera dell'anno prossimo la parola passerà agli elettori per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio comunale, e pare pertanto doveroso cominciare a fare qualche ragionevole bilancio su come abbiamo ritenuto di interpretare il mandato elettivo conferitoci.

Il consiglio comunale si è insediato in un clima nel quale imperversava il renzismo, e non si pensava ci fosse spazio che per la pseudo cultura del pensiero unico, relegando a posizioni marginali qualsiasi voce di dissenso rispetto al manovratore egemone, ma noi che rispettiamo chi vince, ma non ci sottomettiamo, non abbiamo mai rinunciato ad un'opposizione energica mossa da spirito creativo, non da sterili e becere contrapposizioni.

Ci rendiamo conto che possiamo non essere riusciti ad allontanare il qualunquismo di qualche analista superficiale sempre pronto a dire che l'opposizione non esiste, ma il nostro lavoro ci fa dire con orgoglio, almeno per quanto riguarda quella di INSIEME PER MONTELUPO è viva e vegeta; abbiamo finora creato e non urlato, analizzato il contenuto degli atti per costruire giudizi e non rifugiarsi nei pregiudizi, e se

ad oggi siamo riusciti da soli a produrre circa trecento atti di sindacato ispettivo, possiamo dire di aver rappresentato un'opposizione cui la sinistra di governo nostrana non è parsa abituata (ci è stato perfino rimproverato di intasare con le nostre richieste il lavoro degli uffici, mentre in realtà ha infastidito e infastidisce la nostra assiduità).

Spesso ci siamo intrattenuti su argomenti sui quali abbiamo capito che anche la maggioranza rifletteva e avrebbe anche condiviso i nostri punti di vista, se non fosse per una sorta di ragion di stato che imponeva scelte omogenee all'interno dell'Unione dei comuni (pensiamo al modo istituzionalmente prepotente e giuridicamente anomalo con cui si è imposto il trasferimento del personale di polizia municipale all'Unione dei comuni).

Siamo convinti che la nostra sia stata una presenza continua e propositiva; possiamo, vogliamo e dobbiamo migliorare, ma per giudicare bisogna conoscere, e non accettiamo di essere giudicati se non da chi ha l'onestà intellettuale di riconoscere che si è svolto un lavoro tenace.

Il nostro stile non contempla rabbiose levate di scudi, ma cerca analisi che articolano il dissenso

in modo motivato e intelligibile, e quando c'è convergenza su qualche argomento non pensiamo che il compito affidatoci dai cittadini sia quello di opporci "a prescindere".

Ci rimane il rammarico nel constatare che talvolta la maggioranza pretende di arrogarsi il ruolo di prima della classe anche su atti varati all'unanimità; per esempio, dinanzi al progetto di ristrutturazione dell'ex sito produttivo Colorobbia di Via Gramsci l'intero consiglio comunale si è pronunciato a favore e noi abbiamo richiesto che la firma del protocollo d'intesa tra Regione, Comune e azienda venisse effettuata in Consiglio comunale o almeno nell'aula consiliare; spiace constatare che con una manovra poco elegante sotto il profilo istituzionale, non solo la stipula della convenzione sia avvenuta in sede extra consiliare e ne siamo venuti a conoscenza da fonti aziendali e dalla Giunta, ma è stata fatta oggetto di un incontro del solo Partito Democratico in campagna elettorale per presentarlo alla cittadinanza.

Daniele Bagnai
Gruppo consiliare
"Insieme per Montelupo"

LA STORIA SIAMO NOI?

A cura di Andrea Bellucci

RESISTENZE

«Simone Simoni – cella – dodici – Giuseppe – Ferrari – due. Sono – malmenato – soffro – con – orgoglio – il – mio – pensiero – alla – patria – e – alla – famiglia.»

(biglietto cifrato di Simone Simoni Generale a riposo, organizza la difesa di Roma dall'occupazione nazista, torturato in via Tasso e fucilato alle Fosse Ardeatine)

Ci avviciniamo alle celebrazioni della data più tragica di sempre per il nostro territorio, quella dell'8 marzo 1944, quando, in aggiunta alla guerra sempre più vicina, la comunità di Montelupo fu colpita anche dagli aspetti più drammatici di quel conflitto globale, ovvero quel di più di violenza che l'aveva caratterizzato fin dall'inizio.

21 cittadini furono deportati, da altri compaesani, molto spesso conoscenti, con l'aiuto indispensabile della forza pubblica e delle autorità, e inviati, con un viaggio terribile verso i campi di concentramento austriaci, dove 16 di essi vi morirono tra sofferenze indicibili.

La deportazione era stata messa in atto come rappresaglia contro gli scioperi del 3-4 marzo. Scioperi che avevano avuto un successo oltre ogni aspettativa e che avevano fatto infuriare soprattutto i nazisti che chiesero una punizione esemplare.

Tra i deportati di Montelupo non vi erano scioperanti ma la loro sorte venne decisa per questioni comunque

“politiche” (in un contesto come quello dei fatti di cui si parla non ci sono questioni “private” che non siano anche “politiche” e viceversa): colpire la persona rispettata dalla comunità, l'autorità sanitaria mai del tutto prona al regime, il negoziante in “odore” di antifascismo, l'ex-fascista non aderente alla RSI, oppure, semplicemente per la vicinanza logistica (il figlio preso al posto del padre o insieme ad esso, tanto per fare numero).

La deportazione di Montelupo, come degli altri comuni dell'Empolese, non è mai andata in soffitta, perché la comunità tutta si è stretta attorno a quei fatti, nucleo fondante di una nuova coscienza e nuovo patto sociale. Anzi, nel corso degli anni, una sempre maggiore capacità di studio e approfondimento, il sempre maggiore coinvolgimento delle scuole, ha radicato tale memoria.

Siamo ormai arrivati, e anzi l'abbiamo superata, alla fase del passaggio del testimone. Purtroppo, inevitabilmente, dei diretti protagonisti di quella tragica vicenda non rimane più nessuno, ma vi sono ancora molti familiari a cui va il compito di continuare a parlare di vicende da cui sono stati toccati in prima persona.

È evidente che chi verrà dopo non potrà più utilizzare la sola memoria, ma fare affidamento soprattutto sullo studio e sulla conservazione delle memorie di chi ci ha preceduti. Lo studio, quindi, da intendersi a tutto tondo (dalla visita ai luoghi, alla lettura o alla visione delle testimonianze, senza dimenticare il necessario pas-

saggio storiografico e di collocazione storica).

La guida per le iniziative di quest'anno sarà l'ottimo libro di Alfio Dini “La Notte dell'Odio” da cui L'attore Gilberto Colla e l'associazione Plantago hanno ricavato uno spettacolo realizzato in collaborazione con la scuola e la partecipazione attiva degli studenti.

Inoltre, proprio per allargare lo sguardo rispetto al contesto entro cui si svolsero quei fatti, grazie al prezioso supporto, oltre che dell'ANED e dell'ANPI, anche dell'ANEI¹ (associazione italiana ex-internati) verrà dedicata, nell'ambito delle celebrazioni e degli eventi in memoria dell'8 marzo, anche una parte non piccola alla figura degli IMI, ovvero gli Internati Militari Italiani.²

La figura degli IMI fu un'invenzione giuridica del nazismo, nata in occasione dell'arresto e della deportazione di massa di migliaia di soldati italiani, sbandati dopo l'abbandono disastroso da parte della monarchia e della dirigenza post- 25 luglio³, per ottenere diversi scopi. In primis, punire (secondo il concetto nazista) l'Italia del “tradimento” dell'8 settembre, per ottenere forza lavoro in quantità nella Germania devastata dalla guerra e in mancanza di manodopera tedesca, ed eventualmente riassegnare chi lo avesse accettato alla RSI per la ricostituzione di forze di polizia o para militari (Hitler si rifiutò sempre di permettere la nascita di un esercito della RSI).

Infatti, la figura degli IMI,⁴ permet-

teva al potere nazista di sottrarre i prigionieri alle convenzioni internazionali, che vietavano di farli lavorare per il nemico o di essere sottoposti ad umiliazioni o violenza.

A loro fu posta l'alternativa fra l'accettare il nuovo regime di Salò o finire nei lager e ai lavori forzati. La stragrande maggioranza dei 650,000 prigionieri (tale era il numero di soldati italiani che la condotta della monarchia lasciò nelle mani dei tedeschi) rifiutò tale proposta, configurandosi, quel rifiuto, come una delle primissime scintille della resistenza.⁵

- 1 www.anpi.it, www.aned.it, www.anei.it
- 2 Il programma dell'iniziativa è ancora in fase di redazione, e verrà divulgato non appena definito.
- 3 Sul 25 luglio, vedi il recentissimo testo di E. Gentile, “25 luglio 1943”, Il Mulino, 2018. Sull'8 settembre sempre ottimo il classico di E.A. Rossi, “Una nazione allo sbando, 8 settembre 1943”, Il Mulino, 2006.
- 4 In tedesco “italismaniche Militärinternierte”
- 5 Alessandro Natta, che sarà segretario del PCI dopo Berlinguer, fu imprigionato in Grecia e poi deportato in Austria proprio per essersi rifiutato di aderire alla RSI. Su quei fatti ha lasciato un importante testo, rifiutato nel 1954 e pubblicato solo 43 anni dopo, A. Natta “L'altra resistenza. I militari italiani internati in Germania”, Einaudi, 1997. Per un ottimo articolo di sintesi sugli IMI vedi http://www.anpi.it/media/uploads/patria/2011/17-20_AVALIANO.pdf



Le panchine sono mezzi di locomozione onirica
Alessandro in arte Waldon è all'opera per dare nuova vita alle panchine che si trovano davanti alla sede di FACTO

A tutti i cittadini un invito a donare il sangue!

Il **bollettino del sangue** in **Toscana** (sì, come un bollettino meteo: è costantemente aggiornato e può essere consultato anche sul sito dell'associazione www.fratresmontelupo.it) segna **emergenza** nera e c'è urgente bisogno della consueta generosità dei donatori per farvi fronte.

Da qualche tempo il bollettino pubblicato dal Centro regionale del sangue indica una situazione di emergenza (**bollino nero**) che significa “gravissima carenza: indispensabile l'attivazione dei donatori onde evitare blocchi di attività” per diversi gruppi, e cioè per i gruppi A (sia positivo che negativo), zero (sia positivo che negativo) e B negativo, mentre per A positivo la situazione è “rossa”, cioè di urgenza. SOlo il gruppo AB è dato per stabile e quindi per questi donatori è indicata la donazione di plasma.

Donare è un gesto importante! Basta pensare che in caso di prolungata gravissima carenza di sangue è possibile che certe attività ospedaliere - come le operazioni chirurgiche programmate - vengano bloccate e rinviate.

Per informazioni i cittadini di Montelupo possono mettersi in contatto con l'associazione Fratres “Laurino Bagnoli”.



AAA Cercasi sponsor e sostenitori per Cèramica e Primavera in villa

L'amministrazione comunale da qualche anno ha deciso di selezionare potenziali sostenitori delle principali manifestazioni attraverso un avviso pubblico per la ricerca di sponsor. Una modalità, questa, utilizzata prevalentemente per Cèramica, evento in grado di attrarre un ampio interesse sovra locale. Per il 2019 il bando riguarderà anche l'iniziativa “Primavera in villa”.

Nei primi giorni di febbraio sul sito del comune sarà pubblicato il bando. Per informazioni è possibile contattare la segreteria del sindaco al numero 0571/9175247, oppure scrivere a segreteria@sindaco@comune.montelupo-fiorentino.fi.it